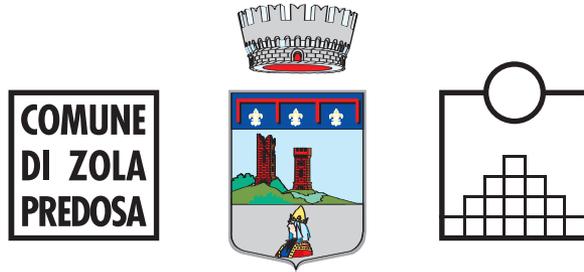


un giardino tra i palazzi e il fiume

Concorso di idee per la realizzazione del
Parco-Campagna ed il recupero
di villa Edvige Garagnani



Amministrazione Comunale



Un giardino tra i palazzi ed il fiume

Concorso di idee per la realizzazione del Parco-Campagna ed il recupero di villa Edvige Garagnani

Il presente volume è stato realizzato con il contributo di:

Montenegro S.p.A.



Verlicchi Nino e Figli S.p.A.



verlicchi
nino e figli s.p.a.

Sommario

- | | | | |
|----|---|--|--|
| 4 | Il parco della riscoperta
<i>Giacomo Venturi</i> | | |
| 6 | Paesaggio naturale, paesaggio costruito, paesaggio ritrovato
<i>Elio Garzillo</i> | | |
| 8 | Di molte idee e di buoni risultati
<i>Pietro Maria Alemagna</i> | | |
| 10 | Paesaggi possibili
<i>Francesco Ceccarelli</i> | | |
| 12 | Uno spazio per gli uomini
<i>Carlo Ferrari</i> | | |
| 14 | Tra parco, villa e città
<i>Massimiliano Cocchi</i> | | |
| 16 | Un giardino tra i palazzi e il fiume
<i>Ettore Vio</i> | | |
| 16 | Dalla campagna alla città
<i>Luca Zanaroli</i> | | |
| 17 | La Commissione
<i>Composizione</i> | | |
| 18 | Progetto vincitore
Darko Pandakovic | | Como |
| 22 | Progetti segnalati
Claudia Guastaldini
Camilla Alessi
Marco Baraldi
Gianluca Cattoli
Claudio Zanirato | | Bologna
Bologna
Casalecchio di Reno
Casalecchio di Reno
Bologna |
| 32 | Altri Progetti
Andrea Malacarne
Maurizio Bolelli
Nicola Marzot
Simona Ventura
Stefania Cangini
Lidia Spano
Corrado Scagliarini
Paola Milani
Francesco Eleuteri
Sandro Gallucci
Anna Mangiarotti
Mauro Montagna
Edoardo Preger
Ferdinando Forlay
Pierluigi Molteni
Andrea Pavanetto
Gianluca Fedele
Patrizia Mengozzi
Francesca Romana Porta
Antonio D'Angelo
Giuliana Casi
Fabio Di Paolo
Barbara Bagalia | | Ferrara
Bologna
Bologna
Modena
Ravenna
Ferrara
Bologna
Modena
Grosseto
Arezzo
Milano
Verbania
Ravenna
Bologna
Bologna
Noale
Bologna
Ravenna
Como
Pomigliano D'Arco
Arezzo
Roma
Perugia |

Il Parco della riscoperta

Giacomo Venturi

Con la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale che ha dovuto affrontare questioni radicali per l'assetto urbanistico del nostro territorio, in parte dettate da nuovi vincoli esterni e in parte determinate dalla nostra volontà, abbiamo compiuto scelte che, oggi, con la presentazione degli esiti di questo Concorso di Idee, il secondo della nostra breve esperienza amministrativa, possiamo giudicare azzeccate ed importanti, ma che a suo tempo erano una scommessa da giocare senza certezze.

Ridisegnare il cuore del nostro Comune con due interventi attigui ma profondamente diversi, complementari ma di natura non omogenea, cercando un filo conduttore capace di dare armonia e coordinazione a questa impresa.

Costruire, intorno all'edificio Municipale, il Centro urbano del Paese attraverso residenze, servizi per i Cittadini, interventi di qualificazione urbanistica lungo la via principale della Città e realizzare con il progetto del Parco urbano del Giardino Campagna ed il recupero di Villa Edvige Garagnani un polmone verde, rappresenta il nucleo concettuale del progetto urbanistico che abbiamo messo in campo e che, con gli interventi sull'area Andina - Maccaferri,

la costruzione del nuovo Centro Sportivo Comunale, la riattivazione della Ferrovia Casalecchio - Vignola, il completamento della nuova SS 569 oltre l'abitato di Ponte Ronca, è destinato a cambiare il volto di questo territorio in modo significativo.

Così come il primo Concorso di Idee non poteva essere inteso come il tentativo di adattare ed armonizzare le preesistenze, ma ha assunto la portata di un progetto urbanistico che punta a rimodulare i ritmi e i percorsi urbani, così questo Concorso di Idee non può essere inteso come solo tentativo di recuperare un'identità ed una conformazione territoriale compromessa.

Il vincolo paesaggistico sull'area avrebbe potuto spingerci in questa direzione, ma abbiamo preferito considerarlo uno stimolo a ricercare soluzioni più originali ed avanzate.

A fianco dell'aspetto storico - testimoniale che nei progetti ha un grande peso, troviamo i percorsi didattici, ovvero la volontà di fare di questa impresa un'esperienza forte per riallacciare i percorsi della memoria individuale con quella collettiva, la storia con il presente, il tutto in una cornice ambientale di grande valore. Come dire che nell'ipotesi riduttiva consegneremo ai Cittadini di Zola

Predosa una nuova grande area verde, un nuovo Parco cittadino connesso ai principali servizi, in posizione centrale e facilmente raggiungibile.

Nella nostra volontà invece vogliamo dare a Zola Predosa un nuovo elemento di qualità del territorio che insieme ad altri contribuisca a migliorare la nostra vita, un volume storico le cui pagine saranno visibili secondo il ritmo delle stagioni che ci dirà come eravamo per aiutarci a decidere come vorremmo essere.

In tutto questo un ruolo centrale lo riveste il recupero di Villa Edvige Garagnani.

In questi anni il nostro territorio è cresciuto ed ha vissuto una stagione di intensa vitalità: dalla nascita della Pro Loco alla Fiera di Zola, dalla collaborazione con Cà la Ghironda alla produzione di studi storici locali, dall'ingresso nel circuito nazionale delle Città del Vino alla collaborazione con le Aziende del territorio, ai progetti ed alle iniziative per la valorizzazione del territorio, alla presenza vitale delle tante Associazioni locali.

Villa Edvige Garagnani potrà allora rivestire il ruolo di uno show room territoriale: il luogo in cui questo nostro territorio si mostra e dialoga con l'esterno, valorizza i suoi ele-

menti di qualità, dai suoi prodotti tipici al progetto degli "antichi mestieri", presentandosi nelle sue forme migliori.

Uno show room che per le scuole, i Cittadini, i visitatori, i frequentatori del Parco sia un punto stabile di attrazione e frequentazione, un luogo significativo per la Città di Zola Predosa.

E' stato un lavoro intenso ed entusiasmante, dal nuovo Piano Regolatore Generale a questo Concorso di Idee, che ha visto la partecipazione di molti uomini e di molte donne che ci hanno aiutato a compiere le scelte migliori per Zola.

Alla Giunta Comunale, ai Funzionari ed ai Tecnici comunali, ai Membri della Commissione giudicatrice del Concorso, al Consiglio Comunale, alle Associazioni del territorio, ai tanti Cittadini e alle tante Cittadine che ci hanno consigliato, criticato e stimolato va il mio più sincero ringraziamento.

Se il volto di Zola Predosa sarà nei prossimi anni migliore e se sarà più gradevole viverci, ed io ne sono certo, il merito sarà di questo nostro lavoro.

Sindaco di Zola Predosa



Paesaggio naturale, paesaggio costruito, paesaggio ritrovato

Elio Garzillo

Gran parte del nostro territorio, ormai, è un "aggregato urbano" e non a caso, è stata coniata per esso la dizione di "città diffusa". Una definizione sgradevole e forse impropria, esattamente come i "non luoghi" che intende rappresentare, dove ogni forma di caratterizzazione o auto-riconoscimento è impossibile.

E, questo nel disinteresse (*apatia*, la definiva William Morris) di molti: anzi, spesso nell'esaltazione della razionalità pianificatoria della società industriale da cui tale situazione sembrerebbe discendere.

In pochi luoghi, non solo si è potuto invece molto conservare, ma si vuole oggi anche risanare la scena territoriale, stabilendo un rapporto positivo e propositivo con il passato, insostituibile nostro riferimento, il suo presente ed il suo futuro. Da questo punto di vista, Zola Predosa appare come un'isola, un baluardo in controtendenza.

La grande impronta attribuita alla zona da Francesco Albergati è ancora fortemente presente, con il suo modello- impianto territoriale agricolo, esclusivo di alcune zone della campagna emiliana.

Molti, singoli elementi sono riconoscibili esattamente come nelle mappe storiche settecentesche: il grande stradone, gli insediamenti agricoli con le case coloniche, le stalle, i fienili e

le caselle ancora perfettamente conservate in numerosi insediamenti, l'articolazione delle canalizzazioni di scolo, la trama delle cavedagne e degli appoderamenti conservano intatti i caratteri originali barocchi del giardino- campagna. Quello, poi adiacente alla grande villa seicentesca di Palazzo Albergati costituisce anche la testimonianza di un'idea di fondazione della "città rurale", che nasceva dalla volontà di una nobiltà urbana (per molti aspetti in decadenza nei confronti della sua posizione nella città storica), che dava vita nella campagna ad un modello alternativo di aggregazione, assai differente da quello economico e culturale urbano. Si trattava della riproposizione di un modello economico agricolo alternativo nei confronti di quello manifatturiero urbano, in fase di crescita, e di una *cultura non accademica*, di elevato livello europeo, disgiunta da quella universitaria dello *studio bolognese*. Infatti il complesso villa- giardino- campagna sviluppava e riproponeva, con le sue manifestazioni e frequentazioni, un gusto e una cultura europea che si nutrivano di rapporti di scambio costanti con personaggi di alto rilievo, appartenenti a una tradizione culturale fortemente caratterizzata in senso anti accademico.

Questo modello insediativo agricolo culturale accompagnava alla tradizio-

nale e razionale economia rurale emiliana e all'effimero degli svaghi e delle feste, grandi testimonianze nell'ambito della musica, della commedia, della filosofia e dell'arte. Il disegno di questo territorio, così fortemente inciso, così razionalmente intatto, propone dunque a Zola il modello insediativo ideale del giardino- campagna che si è conservato sino ad oggi, nonostante le riforme, le trasformazioni agricole e l'avvento della meccanizzazione ed è documentato con chiarezza nelle mappe storiche.

Oggi il Comune di Zola Predosa, porta avanti, in questo territorio, un progetto sofisticato e moderno nel vero senso della parola (*la modernità si può raggiungere solo programmando il mantenimento dell'identità*) proprio per il sistema del parco campagna (e per il recupero della "villa Edvige-Garagnani").

È il desiderio di portare avanti un'esperienza forte e in controtendenza. Il programma *un giardino fra i palazzi e il fiume* è infatti agli antipodi rispetto al desiderio costante di *ricucitura territoriale* proprio di molti progettisti e pubblici amministratori: desiderio che, poi, sottende l'obiettivo di edificare nelle aree libere, non senza impiegare, per definire tale volontà, espressioni accattivanti linguisticamente (e devastanti operativamente).

Il diffuso *horror vacui* qui non ha ragione di esistere, qui si pianifica seguendo la prassi del restauro: non c'è il caos delle proposte progettuali, non si programma lo *scacco matto al territorio*.

Ricordare impone immediatamente una dimensione etica: senza memoria non c'è cultura, non c'è civiltà, non c'è umanità (E. Weisel). L'informazione, nel programma predisposto dall'Amministrazione Comunale, diventa conoscenza, la conoscenza progetto e, insieme, memoria.

Qui si progetta il recupero del *significato storico- testimoniale del modo di condurre le colture, di come si sono modificate le coltivazioni e di come è mutato il paesaggio agrario: un'idea in cui ricostituire assetti culturali originali del territorio*, intesi come dotazione pubblica. Il territorio come tale può tornare ad essere vincente, se si riuscirà a rendere evidente - nei fatti - il ruolo che la storia gli ha conferito. La storia, così facendo, diventa futuro: *storia, quindi, come sviluppo possibile e realmente sostenibile, come valore aggiunto, come capitale e risorsa non riproducibile.* (P.L. Cervellati).

*Soprintendente
per i Beni Ambientali
e Architettonici di Bologna*



Di molte idee e di buoni risultati

Pietro Maria Alemagna

Il primo concorso di idee che l'Amministrazione Comunale di Zola Predosa bandì all'inizio del 1998 per la ristrutturazione del Centro del Capoluogo e la sua qualificazione urbanistica aveva già fatto emergere la stretta relazione che esisteva fra la parte urbanizzata, oggetto di quel concorso, e quella ancora ad uso agricolo al di là della linea ferroviaria, oggetto del nuovo concorso.

La questione era del resto ben conosciuta alla stessa Amministrazione che già allora si proponeva di dare una risposta anche a questo tema avendone compreso l'importanza centrale per l'obiettivo di riqualificazione complessiva di tutto il territorio urbano di Zola.

Avendo partecipato ai lavori anche della commissione giudicante del primo concorso è questa la questione che più mi ha interessato ai fini della valutazione dei progetti presentati al nuovo concorso.

Mi pare infatti che il modo con cui questo brandello di "giardino campagna" della villa Albergati si relazioni all'abitato di Zola Predosa, ed in particolare al suo centro come il concorso del '98 l'ha disegnato, e di come la Villa Edvige Garagnani possa contribuire a tale fine, prevalga sul modo con cui esso possa ricucirsi alla trama storica del giardino-campagna. Questa ricucitura non può, purtroppo, che essere ideale, o al massimo

visiva, troppo violento e definitivo essendo ormai lo strappo prodotto dagli assi viari di recente realizzazione che ingombrano e frantumano il luogo rendendolo anche paesaggisticamente fragile.

Molti dei progetti presentati si sono posti con chiarezza la questione coniugando con queste preoccupazioni la necessaria attenzione alla natura del sito e le indispensabili previsioni d'uso e di fattibilità. Questo approccio corretto e consapevole ha prodotto risposte diverse con proposte di notevole interesse.

La formula del concorso ha obbligato a fare una scelta che, al di là dell'indiscusso valore del progetto risultato vincitore, fa torto ad altre soluzioni che pure sarebbero state degne di essere maggiormente approfondite e sperimentate sul campo.

Mi viene allora da riproporre una riflessione, già fatta in altra sede, su come si potrebbero meglio utilizzare i concorsi ed in special modo quelli su temi così aperti come questo.

L'esigenza di potenziare ulteriormente nelle operazioni di trasformazione urbana l'aspetto partecipativo attivando tecniche non rituali di cooperazione, consultazione e partecipazione, fra enti, organismi, associazioni e singoli cittadini, esige che le scelte non possono sempre essere uniche e determinate in un solo senso. E' indispensabile perciò met-

tere in atto processi decisionali che presentino più alternative di progetto e mettere le comunità, a cui si rivolgono, in grado di confrontare le diverse motivazioni, valutarne gli effetti e contribuire a decidere per la strada migliore.

I concorsi di idee potrebbero diventare allora l'occasione per fare emergere le alternative su cui attivare questi processi.

E' certo però che questa ipotesi di lavoro richiede tempi e produce costi che spesso non sono compatibili con i programmi stabiliti. Anche le tecniche e gli strumenti valutativi indispensabili per operare le scelte lungo il percorso partecipativo sono questione delicata e complessa. Varrebbe comunque la pena di provare. Questa mia riflessione vuole naturalmente essere solo una proposta per il futuro (perché non esplorarla proprio a Zola ?) e non vuole assolutamente mettere in discussione né la qualità del progetto vincente né, soprattutto, la lungimiranza e l'impegno dell'Amministrazione Comunale cui va riconosciuto il grande merito di avere attivato a Zola Predosa, e non solo attraverso i due concorsi, un processo di riqualificazione globale di cui presto si vedranno i frutti.

*Presidente della Sezione INU
dell'Emilia-Romagna*



Paesaggi possibili

Francesco Ceccarelli

L'ampio e disteso territorio che dal centro di Zola digrada in lento pendio verso la via Emilia e la più larga pianura stupisce e affascina per molteplici ragioni chi lo attraversa. Nonostante le grandi vie di comunicazione abbiano a tratti scompaginato le maglie di un tessuto ultracentenario di percorsi consolidati, la qualità del quadro ambientale risulta soddisfacente e l'organizzazione dello spazio antropico tradizionale appare scarsamente pregiudicata. La campagna domina ancora sull'insediamento più accentrato e gli stessi, maestosi, edifici dominicali da cui si coordinava l'attività produttiva locale nel segno della cultura signorile cittadina, continuano a salvaguardare la figuratività di un paesaggio ben regolato. Anche le mappe dei catasti di primo Ottocento ci restituiscono un'immagine storica di questo territorio che non si discosta radicalmente dall'assetto odierno, mettendo in luce la persistenza dei caratteri più remoti dell'insediamento e la loro continuità nel presente.

Le trasformazioni paesaggistiche sono state ritmate dall'avvicinarsi delle colture e dalla loro razionalizzazione, più che dall'irrompere di una

nuova edificazione diffusa e incoerente, e la stratificazione delle fatiche umane che qui si sono depositate ha delineato un profilo aperto allo spazio condiviso.

Già ai primi dell'Ottocento questo territorio doveva apparire come un vasto parco, delineato idealmente e disponibile ad arricchirsi visivamente. Non è certo a caso che proprio qui due architetti scenografi dell'Accademia Clementina come Antonio Basoli ed Ercole Gasparini sviluppassero uno dei progetti europei più importanti di età napoleonica in tema di parchi e giardini, ridisegnando l'intero territorio in funzione di una nuova idea di paesaggio. L'austera villa seicentesca degli Albergati avrebbe potuto diventare il fulcro di un immenso parco reale dove la campagna si alternava ai più sofisticati parterres giardinieri tratti dal repertorio dell'arte topiaria tardo settecentesca e alimentati da più antiche vie d'acqua e nuove sapienti canalizzazioni. Un disegno utopico, forse, ma significativamente retto dalla volontà di sperimentare nuove partiture spaziali, di associare coltivazioni d'avanguardia ad altre più tradizionali, di stemperare la misura neoclassica degli edifici con la

libertà di un programma pittoresco. Altrettanta tendenza alla sperimentazione, su di una scala ridimensionata e contratta dai limiti imposti dal bando, la troviamo in molti dei più interessanti progetti presentati al concorso indetto dal Comune di Zola per la riqualificazione dell'area a nord della sede municipale. Un concorso di idee e dunque una sfida alle intelligenze progettuali, sollecitato e promosso da una Amministrazione locale che ha mostrato lei stessa, in primo luogo, chiarezza di intenti e di programmi davvero non comuni.

Il desiderio programmatico di attuare un grande parco urbano e didattico a servizio della comunità locale e al tempo stesso aperto alla più larga fruizione cittadina, ha mosso le forze municipali ad attrezzarsi con molto pragmatismo per il raggiungimento dello scopo, fissando con precisione i termini generali del problema senza per questo ostacolare il libero percorso di ricerca dei progettisti. Le prove migliori, tra le tante rimarchevoli, sono state quelle di coloro che più hanno saputo aderire concretamente a un progetto strategico del committente condividendone il punto di vista, senza civettare con le mode

progettuali dell'ultima ora o tantomeno affastellando miriadi di specie vegetali nel fantasioso allestimento di un mal inteso orto botanico. E' così che sono stati segnalati i progetti più meritevoli e che è stata premiata la soluzione ritenuta all'unanimità come la più originale nell'interpretazione del tema proposto. Nel progetto di Pandakovic l'ambiente non viene idealizzato o letto con rimpianto nostalgico, bensì riconosciuto come spazio di una sperimentazione, in primo luogo didattica, che possa condurre alla attuazione di un vero e proprio museo all'aperto del paesaggio agrario.

E' la memoria dei paesaggi trascorsi, attraverso un "excursus sulla evoluzione storica delle colture nel territorio emiliano", che viene in primo luogo coltivata in questo recinto che si vuole ben curato e soprattutto aperto. Aperto a quella che i progettisti chiamano l'"evoluzione del paesaggio futuro", all'ignoto di quegli innumerevoli paesaggi possibili che disegneranno, nel tempo, la campagna e i suoi campi.

*Docente di Storia dell'Urbanistica
Moderna all'Università di Bologna*



Uno spazio per gli uomini

Carlo Ferrari

Un mosaico di natura e cultura è il segno geografico della nostra presenza, il paesaggio dove l'uomo ha modificato la natura originaria per imporre la propria misura. Usando le categorie delle scienze ambientali, possiamo riconoscere in questo paesaggio i sistemi "sorgente", fatti di case dove abbiamo riparo, e i sistemi "recipiente", i diversi luoghi dove conduciamo vita di relazione. L'ambiente degli uomini è composto da questi sistemi e dalle loro necessarie connessioni. Se è vero che la cultura del nostro tempo cerca, pur tra inevitabili contraddizioni e temporanei smarrimenti, una visione "olistica" della realtà, intesa come un sistema di relazioni, un sistema di sistemi a ogni livello di scala, allora la progettazione di un ambiente a misura umana dovrà soprattutto pensare ad uno spazio vasto e complesso, che regali agli uomini ciò di cui hanno veramente bisogno: non soltanto case ma anche, direi soprattutto, gli spazi che conservano le memorie della natura e degli antenati, i luoghi dell'ozio, dell'osservazione e della memoria, della conversazione, del muoversi al ritmo dei propri passi, quel ritmo che (osservò Goethe)

accompagna sempre i nostri migliori pensieri. Sono questi i luoghi dove, almeno qualche volta, potremo ritrovare secondo la nostra personale misura, quel piacere che per Violetta Valéry, la "traviata", è la sola cosa saggia di questo mondo o, se preferite, quel "superfluo" cui, secondo Bernard Shaw non possiamo rinunciare, perché superfluo, a ben vedere, non è.

C'è molto lavoro da fare dovunque, ma soprattutto nella pianura padana, per riconnettere e ridare vita, anche e soprattutto per il piacere e il superfluo, a quelle parti del sistema di paesaggio che il "riduzionismo" progettuale, fatto soltanto di insediamenti e strade, ha reso isolati, incomprensibili, e quindi inutili. Penso che attraverso il Concorso di Idee per la realizzazione del Parco Campagna ed il recupero di Villa Edvige-Garagnani, l'Amministrazione di Zola Predosa abbia fatto il primo, importante passo per inserirsi in questa prospettiva di moderna progettazione ambientale.

*Ordinario di Ecologia Vegetale
all'Università di Bologna*





Tra parco, villa e città

Massimiliano Cocchi

Dopo la definitiva approvazione del nuovo P.R.G. (1998), l'Amministrazione ha dato inizio alla realizzazione delle scelte adottate in tale contesto affrontando in primo luogo il progetto complessivo di riqualificazione del centro del paese attraverso un Concorso di Idee a livello nazionale, dedicato alla sistemazione della Via Risorgimento e del municipio con la relativa piazza antistante al fine porre rimedio all'impatto arrecato dalla costruzione del costosissimo palazzo comunale. A questo ha fatto seguito il Concorso di Idee per il recupero della Villa E. Garagnani e la realizzazione del parco campagna tra la vecchia e la nuova Bazzanese, temi in larga parte influenzati dal pesante vincolo (che ha fortemente sconvolto la precedente pianificazione urbanistica del 1984 facendola in parte fallire e che ha obbligato il passaggio della linea ferroviaria Casalecchio-Vignola nel pieno centro storico del paese) imposto sull'area oggetto del Concorso che non può più essere considerata parte del complesso di Palazzo Albergati in quanto scollegata a causa della presenza della nuova Bazzanese e dell'autostrada Milano-Bologna.

Ricoprendo la carica di Presidente della Commissione Consiliare Urbanistica e Commercio sono stato chiamato, quale rappresentante del Consiglio Comunale, a far parte della Commissione Giudicante di questo Concorso

di Idee composta prevalentemente da tecnici ed esperti.

Tra i criteri di valutazione dei progetti che la Commissione si è posta spiccano, naturalmente, la fattibilità tecnica, economica e gestionale, l'aspetto architettonico della Villa, l'architettura del paesaggio e soprattutto i rapporti tra parco e città, villa e città, parco e villa.

In realtà nessuno dei 29 progetti presentati ha centrato in pieno tutti gli obiettivi che d'altra parte non erano facili da raggiungere visti i numerosi vincoli dati dalle indicazioni contenute nel bando. La Commissione ha comunque individuato all'unanimità il progetto vincitore le cui linee guida sono state certamente l'idea della successione storica delle colture nel triangolo in adiacenza alla ferrovia, la soluzione del viale principale e la previsione di un'area presente nel catasto gregoriano come segno di una presenza colonica. Punti da sviluppare ulteriormente invece risultano essere il progetto del recupero della Villa, la connessione con il resto del paese e non per ultimo l'importo previsto: poco più di otto miliardi, forse un po' troppi anche per un intervento come questo che dovrebbe mirare ad avere, in ambito regionale o per lo meno provinciale, un importante aspetto anche dal punto di vista promozionale per il nostro territorio.

Durante la discussione in Commissione per la scelta del progetto vincitore,

mi sono più volte posto un quesito: perché scegliere un progetto che non rispecchia completamente i criteri prestabiliti? La risposta cui sono giunto e cui si deve fare riferimento nel valutare ogni singolo progetto sta proprio nello strumento utilizzato: ritengo infatti che il Concorso di Idee, tenendo comunque sempre presenti i criteri suddetti, debba premiare principalmente l'idea migliore tra tutte quelle proposte dai progettisti.

Si dovrà quindi partire dalla formulazione iniziale dell'idea contenuta nel progetto vincitore, utilizzando eventualmente suggerimenti derivanti da altri progetti, per giungere ad una proposta definitiva per consentire la realizzazione concreta di quelli che erano gli obiettivi del bando dal punto di vista della fattibilità tecnica, di quella economica e soprattutto gestionale.

Un caloroso ringraziamento va infine a tutti i gruppi di lavoro che hanno partecipato ed hanno investito in risorse ed energie facendo sì che la qualità e il livello delle proposte presentate fossero così elevati. Ringrazio inoltre anche i componenti della Commissione per il clima cordiale, sereno, di grande confronto e collaborazione durante i lavori e per il grande apporto che ognuno di essi ha dato in base alle proprie esperienze professionali.

*Presidente della Commissione
Consiliare Urbanistica e Commercio*

Un giardino tra i palazzi e il fiume

Ettore Vio

Quando il Consiglio Nazionale degli Architetti mi chiese di far parte della Commissione per valutare i progetti del Concorso di Idee per la realizzazione del Parco Campagna ed il recupero di Villa Edvige Garagnani del Comune di Zola Predosa in provincia di Bologna, rimasi sorpreso di non conoscere la zona, pur così vicina alla capitale dell'Emilia.

Il titolo "Un giardino tra i palazzi e il fiume" induceva con il suo modo indiretto ed accattivante ad attirare i giovani architetti a partecipare al concorso ed aveva sulla mia fantasia un effetto analogo. Di Bologna ricordavo la periferia, complessivamente ordinata, e mi recai alla prima riunione il 13 dicembre 1999, con un minimo di incertezza, ma con una buona disposizione a contribuire alla riuscita di un impegno da parte del Comune, che mi era parso notevole e da assecondare. Mi accolse una giornata limpida e soleggiata e così scoprii che passate le ultime espansioni industriali ad ovest di Bologna lungo la SS 569 di Vignola, ci si inseriva in un paesaggio agrario di antico impianto a nord di Zola Predosa, circondata a sud dalle propaggini delle colline bolognesi. Un mondo diverso della città, che poteva offrire alla vicinissima Bologna un modo nuovo di vivere un territorio antico. A nord della statale l'area che il Piano Regolatore destina a parco campagna, mantiene ancora gli assetti agrari ordinati sull'impianto strutturale di Villa Albergati che si intravede in asse

di un percorso che si protende ben più a nord dell'asse autostradale Bologna - Milano, ormai spogliato dagli impianti arborei che lo arricchivano esaltandone il significato territoriale e poetico.

Capii e apprezzai il vincolo posto dal Ministero per i Beni Culturali sul quel grande brano di campagna che poteva divenire la splendida faccia ambientale del centro costruito di Zola Predosa.

Condivisi ancor più l'impegno dell'Amministrazione per la valorizzazione di quell'area e il recupero della villa Edvige Garagnani per farne centro di custodia, controllo e godimento di quella terra e dei suoi prodotti.

Il concorso attirò un numero cospicuo di partecipanti, non era facile fare delle proposte concrete e leggibili i gruppi dovevano necessariamente utilizzare le competenze di diverse figure professionali per dare risposte coerenti alle domande del concorso, inoltre sintetizzare in tre sole tavole le proprie idee, costituiva prova di qualità grafica e di abilità progettuali.

Considero molto positivamente la limitazione degli elaborati sia grafici che scritti nei concorsi e credo che questa sia la strada maestra nell'affrontare il tema dell'assegnazione degli incarichi professionali, perché in tal modo si premia la qualità dei partecipanti e si ottengono risultati di valore, senza spingere i concorrenti ad affrontare spese eccessive.

Per primo ricordo il concorso bandito in Francia per la realizzazione del Centro Culturale Pompidou a Parigi nel 1970, utilizzò la limitazione dei disegni a tre tavole e la relazione a dieci facciate ed ebbe un successo enorme, con quasi settecento concorrenti.

Una nuova strada fu aperta allora, ed ora molti Comuni la seguono con buoni risultati.

Si potrà sollevare il problema delle commissioni giudicatrici. Credo che l'esperimento di Zola Predosa nella cui commissione sono state garantite le presenze dei rappresentanti dei Consigli Nazionali delle Professioni interessate dal concorso, delle parti sociali rappresentate in Consiglio Comunale, di esperti legati alle specifiche richieste del bando, abbia dato anche sotto questo aspetto un risultato di partecipazione competente ed appassionata, cordiale e collaborativa tra i componenti.

Le determinazioni furono prese tutte all'unanimità.

Ora l'Amministrazione Comunale può utilizzare i suggerimenti derivanti da progetti di elevata qualità primo fra tutti il vincitore, che ha affrontato con competenza, sensibilità e creatività i temi del bando, offrendo soluzioni realizzabili, entro previsioni di costo contenute.

Esperto nominato dal Consiglio Nazionale degli Architetti

Dalla campagna alla città

Luca Zanaroli

Chi ha il dovere - potere di amministrare il territorio, dovrebbe avere senz'altro il dovere - diritto di farlo nel modo migliore. Tale dovere, se esercitato attraverso il confronto tra le idee, porta a riflettere sulle possibili soluzioni alternative e, auspicabilmente, a realizzare quella migliore. Non mi riferisco tanto alla necessità di una pianificazione "democratica" o "partecipata", quanto alla opportunità, per chi deve affrontare scelte di questa portata, di acquisire attraverso un aperto dibattito culturale quante più letture possibili della realtà, restituendo un'ipotesi concreta di sviluppo per il territorio.

Il Comune di Zola Predosa ricorre per la seconda volta allo strumento del concorso di idee. In entrambe le occasioni lo ha fatto con la consapevolezza che solo il confronto multidisciplinare rappresentasse la strada migliore per dare forma concreta a precise scelte di riqualificazione già assunte con lo strumento generale di pianificazione urbanistica. Una riqualificazione che coinvolge molti dei comuni limitrofi (e non solo), agricoli fino a soli pochi decenni orsono, cresciuti troppo rapidamente senza poter contrastare, o meglio controllare, la spinta di una ricerca "urgente", dal centro verso la periferia, di spazi per nuovi insediamenti e infrastrutture. Un fenomeno ricorrente nell'evoluzione delle aree metropolitane, fenomeno che spesso ha gene-

rato brandelli di territorio il cui residuo valore interstiziale ne ha determinato il confinamento a funzioni di "cuscinetto". Ciò ha reso, di fatto, difficile una ricucitura organica del tessuto urbano ormai frammentato e disordinato.

L'area oggetto di concorso, in particolare, è il risultato di una trasformazione progressiva del territorio che ha portato a successive frammentazioni dell'originario giardino - campagna che, fino al XVII secolo, si sviluppava attorno a Villa Albergati. Alla difficoltà, quindi, di dare risposta all'esigenza di connettere quest'ampia porzione di territorio non già all'impianto della Villa, bensì al tessuto urbano del capoluogo, si aggiunge quella di intervenire su un'area sottoposta ad un vincolo di tutela del patrimonio culturale ed ambientale. E' proprio questa duplicità, i cui estremi possono sembrare inconciliabili, ad avere stimolato e impegnato i progettisti nella ricerca di un segno territoriale nuovo, che fosse capace di sovrapporsi armonicamente alla trama storica del paesaggio agrario da un lato e, dall'altro, di consentire la fruizione ed il recupero all'uso urbano di un'area tra i palazzi e il fiume.

*Direttore dell'Area Pianificazione
e Gestione del Territorio
del Comune di Zola Predosa*





La Commissione

Membri effettivi:

Giacomo Venturi, Sindaco del Comune di Zola Predosa, *Presidente della Commissione Giudicante*

Massimiliano Cocchi, Consigliere Comunale, *Presidente della Commissione Consiliare Urbanistica;*

Ettore Vio, architetto, *membro effettivo indicato dal Consiglio Nazionale degli Architetti;*

Michele Corradini, ingegnere, *membro effettivo indicato dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri;*

Carlo Ferrari, docente universitario, *membro effettivo indicato dall'Amministrazione Comunale*

Francesco Ceccarelli, architetto, *membro effettivo indicato dall'Amministrazione Comunale*

Luca Zanaroli, architetto, *Direttore dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio del Comune di Zola Predosa.*

Membri supplenti:

Stefano Ramazza, Assessore all'Ambiente, *Presidente sostituto;*

Mariano Santaniello, architetto, *membro supplente indicato dal Consiglio Nazionale degli Architetti;*

Piero Antonio Gasparini, ingegnere, *membro supplente indicato dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri;*

Alessandro Specchio, ingegnere, *membro supplente indicato dall'Amministrazione Comunale*

Pietro Maria Alemagna, architetto, *membro supplente indicato dall'Amministrazione Comunale*

Segretaria della Commissione:

dr.ssa Nicoletta Marcolin, *Direttore dell'Area Affari Generali/Istituzionali.*

Primo classificato

Darko Pandakovic

Angelo Dal Sasso

Piero Mazzoli

Grazia Ferrara

Como

Il restauro storico-filologico del paesaggio

Basandosi sullo studio delle permanenze catastali, il progetto punta ad una ricostruzione storica e filologica del paesaggio che sia più fedele possibile ad un periodo ben definito: le caratteristiche prevalenti sono del '700 ma sono inglobati elementi dei periodi precedenti e per "inerzia paesaggistica" si conserva ciò che è oltre gli anni '30 del XX secolo. Dall'indagine catastale, inoltre, si è notato come il terreno materia di concorso coincida quasi del tutto con una delle tre unità poderali di Villa Albergati. Presentare quindi l'unità poderale ed i suoi contenuti di funzionalità e di relativa "autarchia" diviene un preciso contenuto didattico.

La piantata padana superstite, integrata nelle parti mancanti, costituisce il tessuto costante del paesaggio agrario restaurato. Sull'area viene riproposto il "cavedagnone vitato" con tre filari di olmi con vite a festoni per ciascun lato, asse centrale dell'organizzazione di tutta la grande proprietà di Palazzo Albergati.

Quanto a Villa Edvige Garagnani, si è notato come le sue origini e la sua tipologia siano di carattere diverso rispetto alla storia ed alle vicende

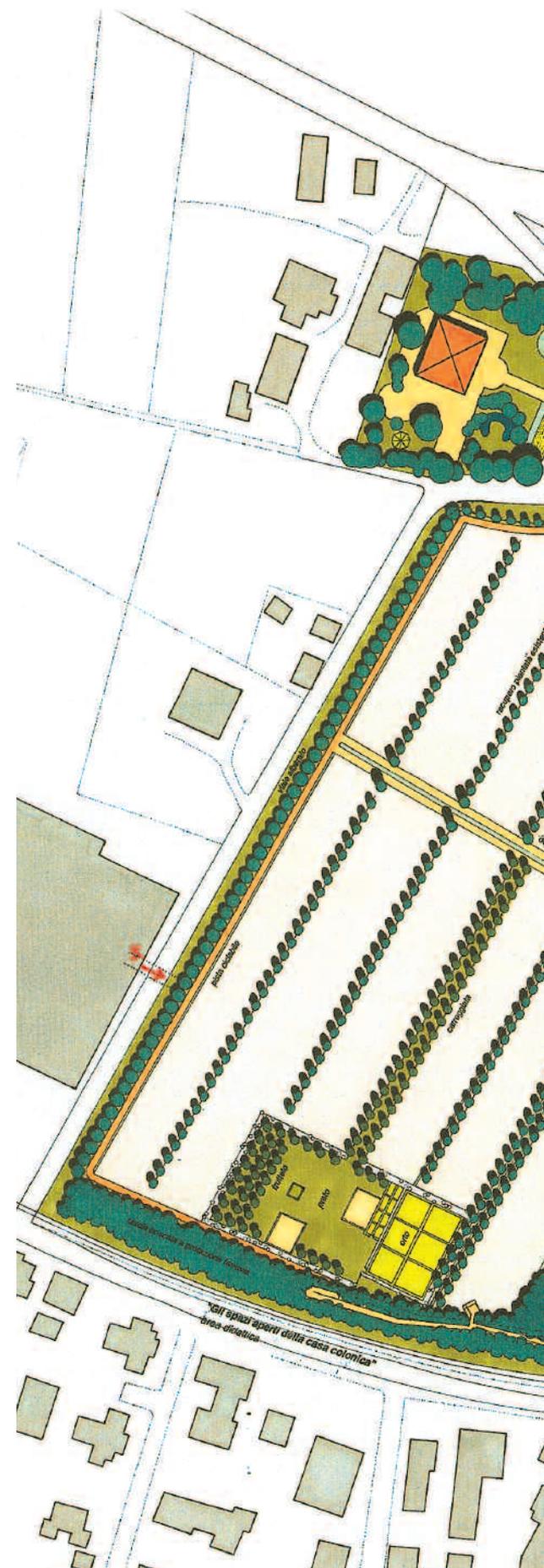
gestionali del parco-campagna. Per questo l'edificio di riferimento per l'unità poderale non può e non deve corrispondere con la villa che sorge come residenza di campagna di tipo suburbano, non collegata alla produzione agricola.

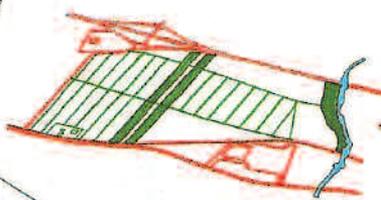
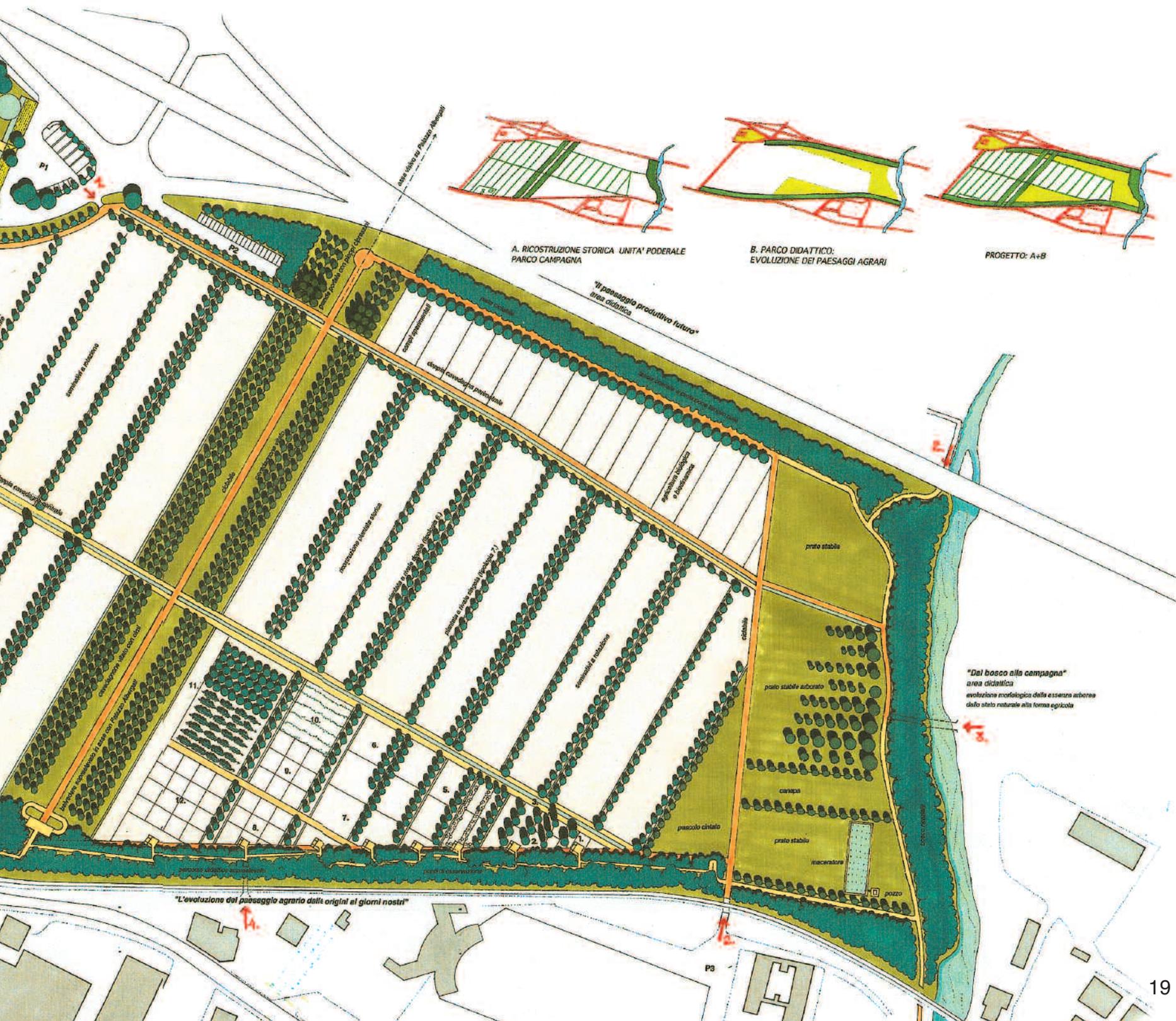
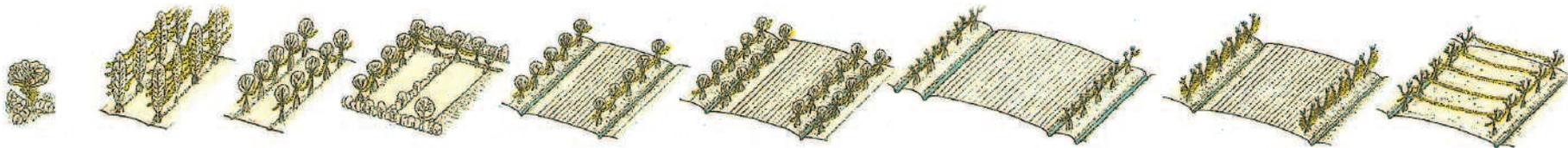
La struttura didattica del parco

Quello che verrà realizzato su questa area è un vero e proprio Museo all'aperto del paesaggio agrario. Il restauro del parco-campagna costituisce il campione della campagna settecentesca da percorrere e visitare nella sua estensione, da percepire nella regolarità geometrica delle prospettive allineate. I temi presi in considerazione dalla didattica sono:

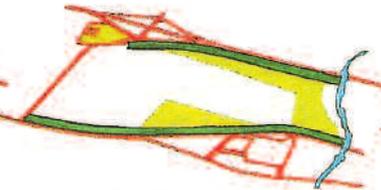
- Excursus sulla evoluzione storica delle colture nel territorio emiliano.

Nella fascia prossima alla ferrovia un percorso realizzato con passerella in legno sopraelevata, separato dalla linea ferroviaria da una densa macchia verde, si apre su affacci di osservazione prospiciente a porzioni di campagna in cui sono esemplificate le caratteristiche colturali di diversi periodi storici, a cominciare dalla "vitis silvestris" (la crescita spontanea della vite rampicante sugli alberi) e dalla vite maritata a

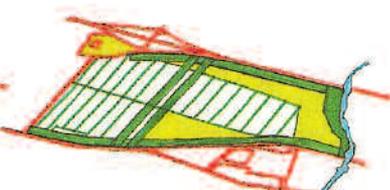




A. RICOSTRUZIONE STORICA UNITA' PODERALE
PARCO CAMPAGNA



B. PARCO DIDATTICO:
EVOLUZIONE DEI PAESAGGI AGRARI



PROGETTO: A+B

"L'evoluzione del paesaggio agrario dalle origini ai giorni nostri"

"Dal bosco alla campagna"
area didattica
evoluzione morfologica della essenza arborea
dallo stato naturale alla forma agricola

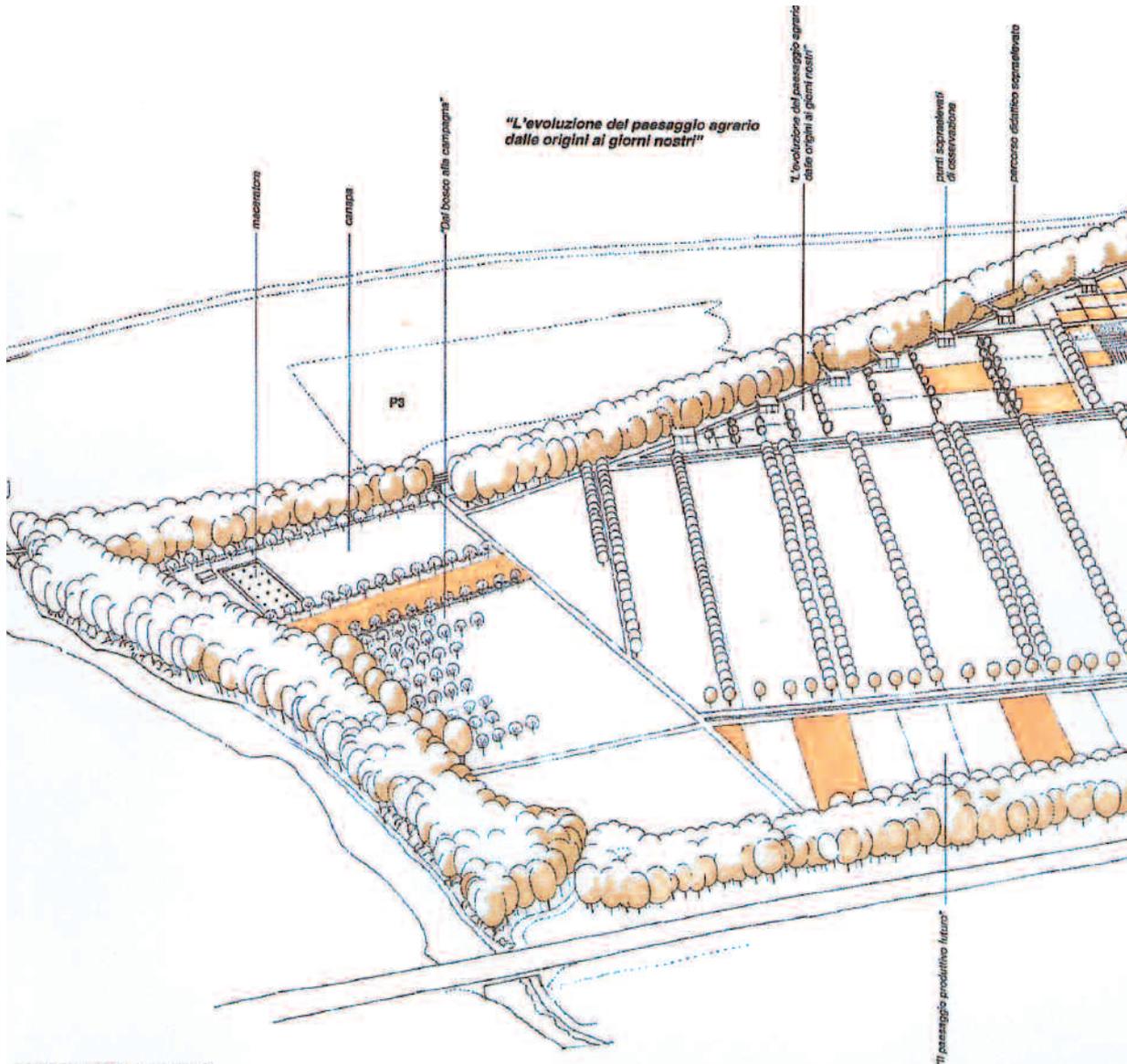
pioppo, olmo e acero degli Etruschi, sino al vigneto e frutteto allevato a spalliera ed alle colture intensive del XX secolo, soffermandosi in 12 "stazioni di osservazione" sull'evoluzione delle colture attraverso i secoli.

- Gli spazi aperti della casa colonica. La ricostruzione del perimetro degli edifici della casa colonica e degli spazi di pertinenza segue esattamente le indicazioni del Catasto Gregoriano e mappe storiche. Vengono riportati gli spazi dell'orto storico, il frutteto di specie autoctone storiche, l'aia, il prato, le siepi e le alberature di confine, la carreggiata alberata di accesso. Il tracciato murario degli edifici della casa e della stalla costituisce un disegno in pianta delle architetture rurali e può essere utilizzato come seduta all'aperto per le scolaresche.

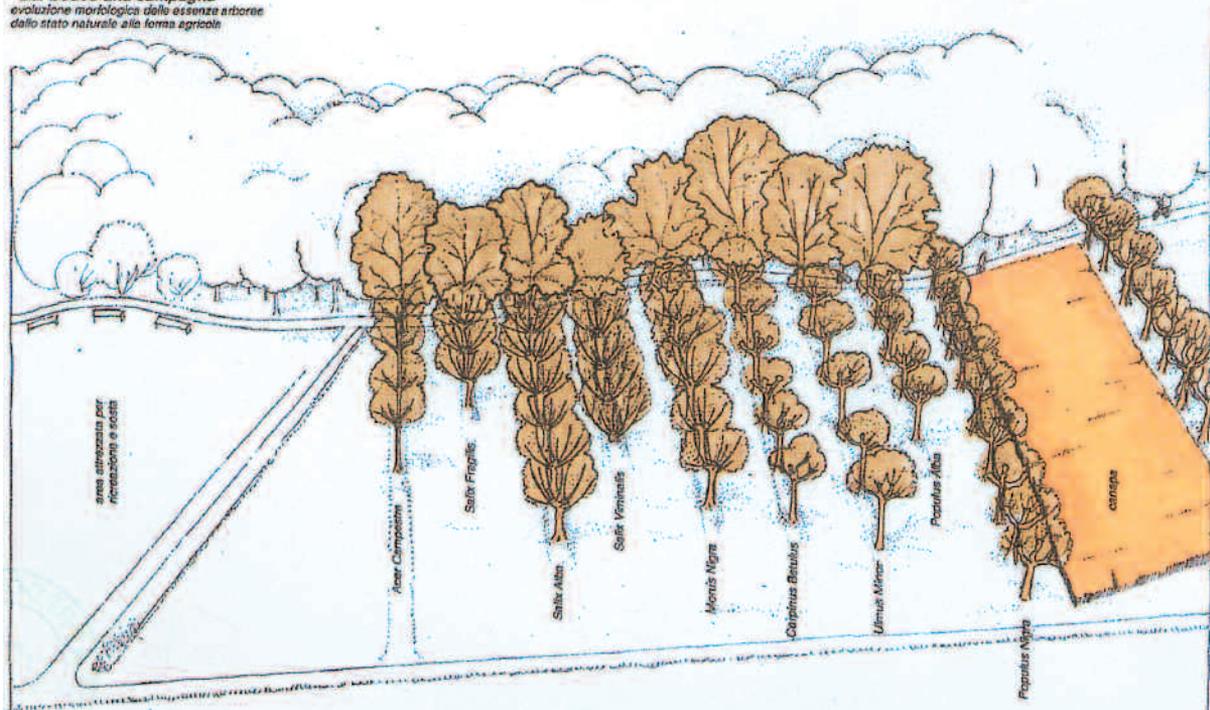
- Ambito fluviale: dal bosco alla campagna.

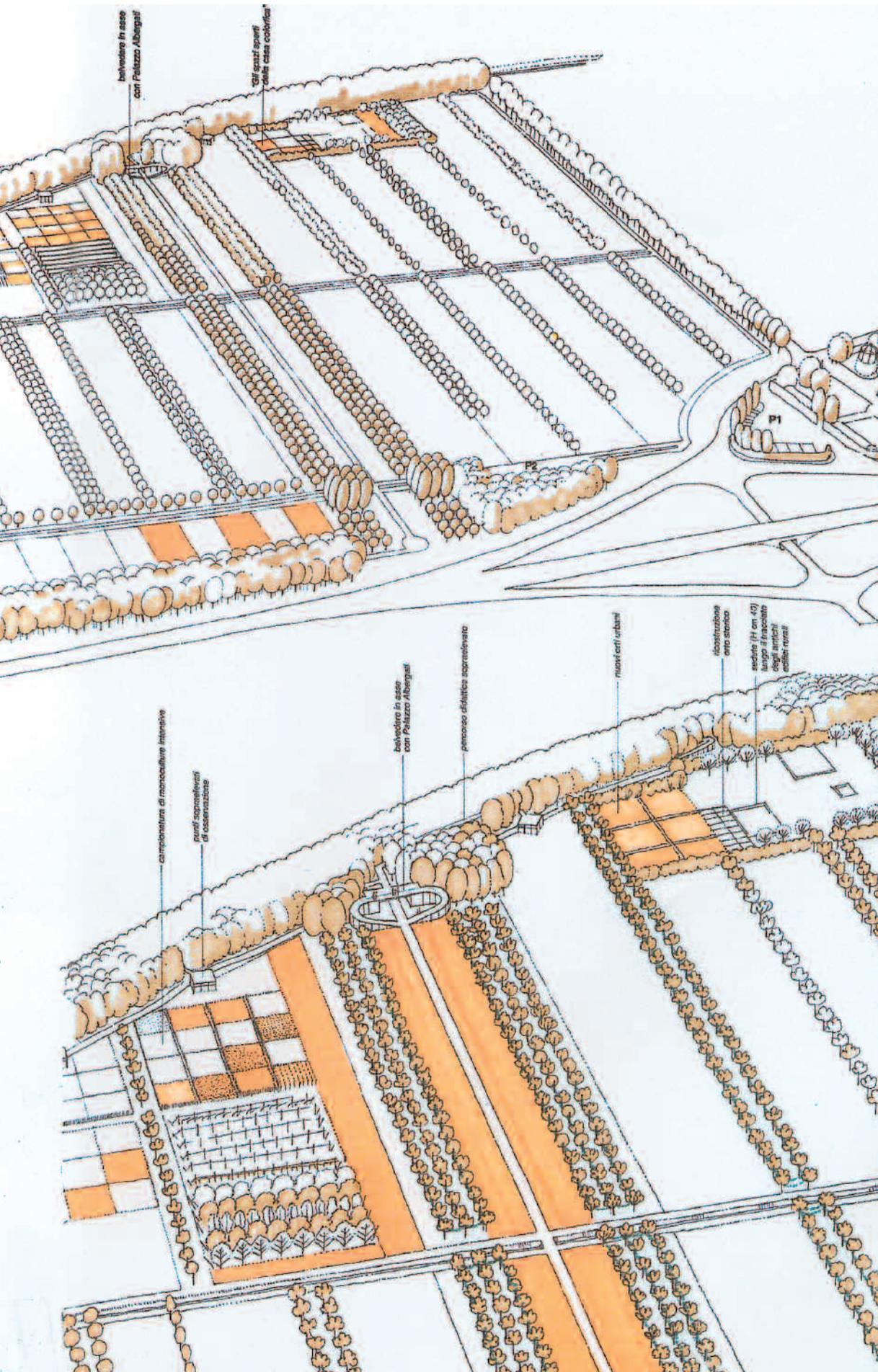
Nella fascia ripariale del torrente Lavino vengono riprese le caratteristiche morfologiche della vegetazione naturale: si riattiva la vasca per il macero della canapa. Il terreno attorno ad essa, come nella tradizione, è prato stabile, filari di salice e una parcella per la coltivazione della canapa in modo da avere in uno spazio ristretto la possibilità di conoscere il ciclo della lavorazione della canapa.

- Evoluzione del paesaggio futuro. Nell'area in prossimità della tangenziale si predispongono alcuni lotti per documentare linee di possibili evoluzioni del paesaggio agrario contemporaneo dopo e oltre l'attuale diffusa steppa cerealicola.



"Dal bosco alla campagna"
evoluzione morfologica dalle essenze arboree dallo stato naturale alla forma agricola

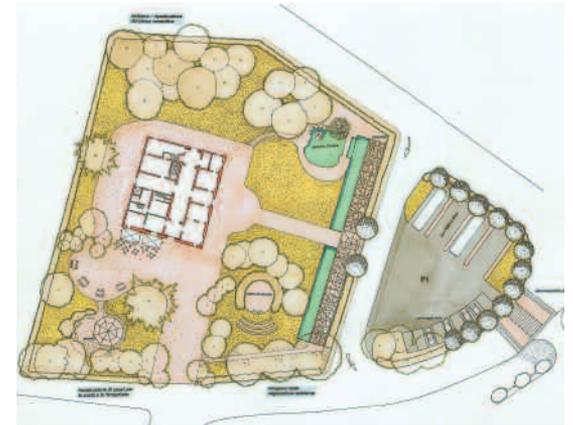




Sono campi a disposizione sia per esperimenti di didattica, sia per la documentazione di quanto avviene nel settore agronomico, in relazione all'introduzione delle tecniche di agricoltura biologica e biodinamica, della coltivazione delle specie storiche o caratterizzate da evoluzioni bioingegneristiche.

Villa Edvige Garagnani

Rispetto all'impianto antico del parco-campagna di Palazzo Albergati, la villa Edvige Garagnani è relativamente recente, cioè della seconda metà del XVIII secolo: è la testimonianza di un modo nuovo di risiedere in campagna, non è elemento costitutivo della struttura produttiva. Nell'utilizzo futuro del parco e museo



all'aperto, villa Edvige dovrà comunque svolgere la funzione di centro di accoglienza dei visitatori, ristorazione, documentazione e didattica. La villa è, inoltre, caratterizzata da un "giardino romantico" su cui si attua un restauro paesaggistico conservando la vegetazione del giardino ed integrandola con ulteriori piantumazioni.



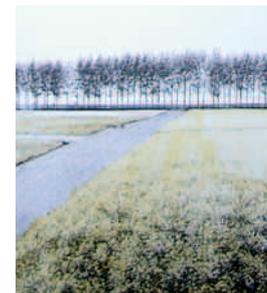
Progetto segnalato

Claudia Guastadini

Giuseppe De Togni

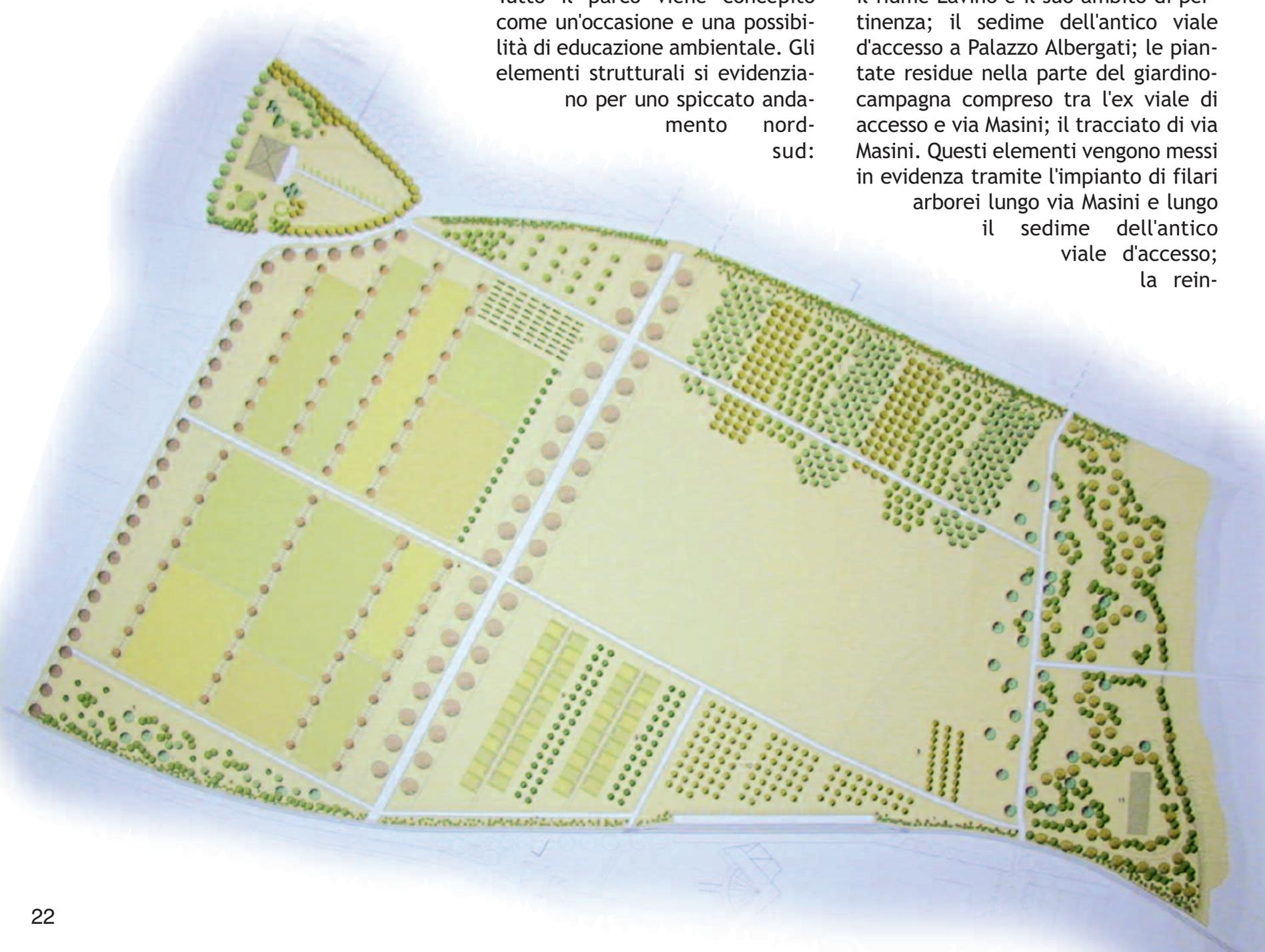
Barbara Anzola

Bologna



Tutto il parco viene concepito come un'occasione e una possibilità di educazione ambientale. Gli elementi strutturali si evidenziano per uno spiccato andamento nord-sud:

il fiume Lavino e il suo ambito di pertinenza; il sedime dell'antico viale d'accesso a Palazzo Albergati; le piantate residue nella parte del giardino-campagna compreso tra l'ex viale di accesso e via Masini; il tracciato di via Masini. Questi elementi vengono messi in evidenza tramite l'impianto di filari arborei lungo via Masini e lungo il sedime dell'antico viale d'accesso; la rein-



tegrazione degli esemplari morti o deperiti dei tutori vivi nelle piantate esistenti nella zona compresa tra via Masini e l'antico percorso d'accesso; il recupero naturalistico dell'ambito fluviale. Più nello specifico, si è individuato un percorso parallelo a via Masini per garantire un collegamento ciclo-pedonale diretto e protetto tra villa Edvige-Garagnani e Zola Chiesa, percorso sottolineato dall'impianto di un filare di pioppi neri. Si rendono nuovamente visibili l'antico viale d'accesso a Palazzo Albergati, attraverso la rifunzionalizzazione del sedime, e quello che un tempo si caratterizzava come un "vuoto" di maggiori dimensioni tra la trama delle piantate, tramite l'impianto di un doppio filare di frassini.

Lo spazio complessivo del nuovo parco viene suddiviso in tre fasce, differenzialmente caratterizzate.

La prima, compresa tra via Masini e il viale d'accesso a Palazzo Albergati, si caratterizza come l'ambito destinato alla riproposizione degli assetti colturali tipici della campagna tradizionale.

La seconda, compresa tra il viale d'accesso a Palazzo Albergati e l'inizio della piccola scarpata che sottolinea la presenza dell'ambito fluviale del Lavino, è una fascia che può rivestire un duplice ruolo, a seconda delle opportunità che si riusciranno a focalizzare. Tale porzione può essere destinata ad usi agricoli oppure può essere trasformata in un prato - il 'grande prato' -, destinato al gioco e alla ricreazione informale.

La terza, infine, è compresa tra la scarpata che segna un significativo cambio di quota della porzione più

orientale del parco e il corso del fiume. Questa porzione, chiaramente disegnata dalla presenza del Lavino, caratterizzandosi come la parte più informale e naturalistica, può essere interpretata come un allargamento del previsto parco fluviale.

All'interno della prima e della seconda fascia si è individuato e riproposto il modulo dimensionale della piantata esistente quale elemento di base per articolare e definire le scelte di impianto degli altri elementi vegetazionali qui ubicati. A parte le zone già strutturate dai filari di piantata è stato possibile organizzare con questo modulo i nuovi orti urbani e la parte destinata a bosco-barriera, verso la Nuova Bazzanese. Lungo il lato sud, nella parte compresa tra via Masini e il nuovo filare di frassini si è previsto di impiantare lungo il tracciato della ferrovia una nuova siepe arbustiva e un boschetto di alberi da frutto, il 'boschetto dei sapori perduti'. Nella parte oltre il viale, in corrispondenza col municipio di Zola, si collocano i nuovi orti urbani.

Sono stati previsti sei accessi al Parco: tre da Sud, due da Ovest e uno da Est. All'interno sono stati disegnati una serie di percorsi ciclo-pedonali, individuati in buona parte sul tracciato delle cavedagne esistenti.



Villa Edvige-Garagnani

Il piano terra, in quanto spazio legato all'immediato intorno del giardino e quindi del parco, ospiterà gli uffici della Proloco, una mostra permanente sui temi del giardino-campagna e altre attività connesse alla promozione turistica, culturale ed enogastronomica (funzionale a quest'ultimo tema è il recupero delle cantine voltate). Al primo piano potrebbero trovare spazio attività più specifiche che necessitano di uffici e di ambienti che possono ospitare eventi culturali, piccole esposizioni e conferenze. Il piano del sottotetto è stato ripensato per le funzioni ricettive in senso stretto con stanze per il pernottamento e sale per il soggiorno. Per il parco della villa il progetto vuole soddisfare le seguenti esigenze:

- a) la ricostruzione di un disegno organico complessivo in relazione al parco-campagna adiacente, che tenga conto degli elementi formali e degli esemplari arborei di valore;
- b) l'individuazione di un disegno complessivo in grado di valorizzare la villa nascondendo o mitigando, al contempo, gli impatti derivanti dalla Nuova Bazzanese;
- c) l'articolazione dello spazio aperto in ambiti strutturali, singolarmente e variamente fruibili.

Progetto segnalato

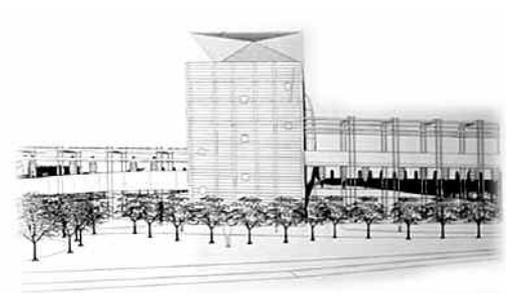
Camilla Alessi

Giorgio Praderio

Salvatore Giordano

Gildo Tomassetti

Bologna



Identità e Memoria sono i temi base di questa proposta.

Il progetto di Parco - Campagna si compone:

- del Recinto perimetrale di delimitazione (porte di ingresso, controlli, mobilità), ovvero la delimitazione del Parco e principio concreto di identità a difesa dall'urbanizzazione circostante. Il recinto deve proteggere il Parco dalle interferenze esterne - comprese le vedute inopportune da filtrare - e per questo deve essere organizzato come diretta emanazione del reticolo poderale esistente all'interno del Parco. Il modello organizzativo del Parco deve infatti fondarsi sulla riabilitazione vegetazionale ed esaltazione figurativa, oltre che agricola, del reticolo poderale esistente, le cui tracce agrarie e i resti di piantata si sono mantenuti leggibili sino ad oggi. La perimetrazione esterna deve dunque apparire come estrema conseguenza del principio generativo interno legato ai filari della piantata;
- del Reticolo interno che, riprendendo la maglia interponderale e della piantata, si articola e specializza su tre livelli, secondo una gerarchia di percorsi, ciclabili e pedonali, e di funzioni legate alla conduzione degli

apezzamenti ed alle attività formative e didattiche: il livello di maglia minimo, per le dirette utilità funzionali ed attribuzioni didattiche storiche e scientifiche; il livello medio, per le esigenze funzionali e motivazionali del parco (orti, poderi, serre...); il livello massimo dovuto alle esigenze di coltivazioni agricole e di ambiti di rinaturalizzazione (lungo il fiume), nonché alle esigenze di accessibilità e mobilità;

- del Tridente che lega in modo formale e funzionale i fuochi del Parco e che è costituito dal sistema dei tre percorsi principali che si innesta nel Parco, con il tracciato centrale - diretto visivamente a Villa Albergati, con una diagonale ovest che punta verso Villa Edvige Garagnani, con l'altra diagonale est che punta al fiume Lavino, con la fascia golenale e il ponte ciclo-pedonale verso l'abitato di Zola Predosa;
- della Torre, ingresso pedonale principale al Parco, elemento distintivo con compiti di veduta, di riferimento visivo e perno dello scavalcamiento della ferrovia suburbana, nonché primo elemento del dipolo che segna l'asse storico principale, e ne tenta una ricucitura, anche se solo percettiva, con la sua prosecuzione a nord verso Villa Albergati;

- del Periscopio Visivo secondo elemento del dipolo, all'estremità nord dell'asse storico, in prossimità dell'interruzione conseguente alla realizzazione della Nuova Bazzanese. Il periscopio visivo permette una ricostruzione, almeno virtuale, cioè in termini percettivi, del tracciato storico e paesaggistico che da Villa Albergati conduceva alla collina, asse pedonale portante del Parco e perno dell'intero reticolo, asse ormai irrimediabilmente spezzato dall'autostrada e dalla nuova Bazzanese. Il periscopio visivo, segnando l'interruzione del percorso, ne proietta almeno visivamente la continuità innalzandosi al di sopra dell'asse viario per consentire la vista della sua prosecuzione verso Villa Albergati;
- dell'Onda Verde che, sul lato sud, come una sorta di suolo vegetale e ligneo (pergolato), sormonta il parcheggio e mitiga le vedute dall'interno del Parco verso il fronte edificato esterno;
- delle frange verdi al contorno trattate in modo da assorbire la mutevolezza delle circostanti condizioni ambientali con dolcezza e sinuosità verso le Aree di Rinaturalizzazione presso la golenale del fiume, con attenzione alla protezione ambien-

tale (rumore ed inquinamento atmosferico) verso le zone più colpite dal traffico veicolare mitigate dalla Fascia Boscata;

- del Macero, quale elemento d'acqua tradizionalmente presente nella campagna bolognese;

- degli Orti Urbani, ricollocati in posizione centrale e maggiormente accessibile dal centro urbano, per i quali è prevista la delimitazione con siepi formate secondo uno schema tipico dell'agricoltura storica agro-compatibile;

- del Giardino dei cinque sensi, pensato come uno spazio sapientemente progettato, attraverso l'uso delle specie vegetali, ma anche di manufatti e strumenti inseriti ad hoc, per il godimento e la sperimentazione di colori, odori e suoni della natura da parte dei più piccoli ma anche dei visitatori di tutte le età;
- della Villa Garagnani, lo spazio chiuso complementare al Parco, per tutte le attività ricettive, formative, educative legate alla storia ed alla cultura dei luoghi.



Progetto segnalato

Marco Baraldi

Laura Ascanelli

Barbara Benini

Giorgio Boldreghini

Monica Boldreghini

Floriano Bortolotti

Claudio Calamelli

Paolo Cattelan

Alessandro Cotti

Francesco Ferri

Alessandro Giuliani

Giancarlo Malavasi

Francesco Paolo Massaroli

Gabriele Poppi

Casalecchio di Reno

La campagna centuriata è l'elemento che maggiormente risalta ad un primo esame dell'area oggetto del concorso. La rete dei nuovi percorsi è stata organizzata secondo l'orientamento della centuriazione della campagna circostante le cui direttrici penetrano nel parco-campagna, rappresentando così la riappropriazione, da parte della popolazione, di uno spazio che una volta gli era interdetto.

Si viene a creare una sovrapposizione delle due maglie costituite dagli antichi e dai nuovi percorsi che rappresentano una cerniera, attorno alla quale ruotano il centro urbano di Zola e le aree circostanti, a nord della ferrovia Casalecchio-Vignola.

Il percorso principale di nuova realizzazione attraverserà longitudinalmente, quindi secondo la direttrice est-ovest, tutto il parco, collegando il ponte che attraversa il torrente Lavino (previsto dal Piano Regolatore Generale) a via Masini, in corrispondenza dello sbocco della ciclabile già prevista dallo stesso piano. Da tale asse si dipartiranno tre percorsi ad esso ortogonali: il primo collegato con il sottopasso ferroviario già esistente nell'angolo sud-est dell'area, il secondo con il sottopasso di nuova realizzazione previsto dal Prg, e il terzo con l'area antistante Villa Edvige-Garagnani.

Tale rete di percorsi, insieme a quelli esistenti, mantenuti e valorizzati, consentiranno il raggiungimento di tutte le aree tipiche in cui sarà strutturato il parco-campagna e il collegamento dello stesso con gli episodi al contorno, vale dire il centro cittadino, il nuovo comparto di espansione residenziale C4 posto oltre via Masini, il parco fluviale in progetto lungo il torrente Lavino e la Villa Edvige-Garagnani.

I nuovi percorsi sono stati comunque disegnati in modo tale da non frammentare eccessivamente il territorio: in questo modo la campagna rimane centuriata secondo l'antico orientamento e viene arricchita da nuovi elementi architettonici ed episodi significativi.

Così i prati, il bosco ed il percorso principale che corre da est ad ovest, saranno caratterizzati da elementi scultorei che non disturbano la natura ma, anzi, la valorizzano. Gli stessi prati che affiancano il percorso principale sottolineano la possibilità di una libera fruizione del parco da parte dei visitatori.

Le scale attestate ad est dei percorsi ciclabili, inserite in modo naturale in lievi terrazzamenti scoscesi, collegano il parco-campagna al parco-fluviale. Il "quadrato" centrale, infine, svolge la duplice funzione di cerniera connettiva tra i vari percorsi e l'altra funzione di elemento architettonico, memore dell'antico rapporto con Palazzo Albergati: diventa così anche un ottimo punto di osservazione della Torre di Palazzo Albergati, qui inquadrata dal viale di tigli di nuovo impianto e dalla grande "cornice-scultura" proposta all'estremità nord del viale.

Il principale presupposto progettuale per il parco-campagna è la salvaguardia dell'esistente. Esistente che viene integrato e potenziato per una migliore correlazione con l'intorno.

Le funzioni che il progetto prevede di inserire a Villa Edvige-Garagnani saranno fondamentalmente di tipo ricettivo quali bar, ristorante di gastronomia tipica, foresteria e attività di servizio al parco e alla città quali la sede della Pro-Loco, sale polivalenti per manifestazioni culturali, attività promozionali ed esposizioni.



Progetto segnalato

Gianluca Cattoli

Claudia Fava

Michela Villa

Lara Mancino

Casalecchio di Reno

Il confronto con un territorio agricolo da millenni fortemente antropizzato rende improbabile e arbitraria la scelta di un ridisegno del territorio di stampo prettamente naturalistico, volto alla creazione di un ambiente pittoresco che, ignorando le tracce della storia, originasse un'isola conchiusa e sradicata. Dall'altro, il recupero del disegno agricolo non può ignorare la necessità di usi e fruizioni nuovi, legati alla contemporaneità della vita urbana.

Al recupero del tracciato storico del viale di Palazzo Albergati, evidenziato da un doppio filare di pioppi cipressini, si affianca l'introduzione di una nuova assialità trasversale, collegamento ancora non radicato tra i due futuri poli culturali di Zola Predosa. Il parco completa ad est l'organizzazione per fasce funzionali parallele già prevista nel PRG (zona sportiva e residenziale), fino a raggiungere la fascia-limite costituita dall'area naturale lungo il torrente Lavino. Procedendo verso oriente, si dispone dapprima la campagna della piantata, poi i frutteti, i prati urbani delle larghe e quindi il bosco, là dove la natura si libera dal gioco della geometria antropica e si snoda morbida lungo il corso d'acqua.

Si inseriscono liberamente in questa

logica organizzativa "eventi" legati all'uso quotidiano, ludico e metropolitano del parco (aree gioco, zone pic-nic e di pausa-ristoro).

All'interno, il parco è pensato a tre velocità, con percorsi diversi per diverse velocità, organizzato su un triplice sistema di percorribilità.

Pedalaro: un percorso longitudinale veloce, parallelo alla linea ferroviaria, riprende la virtualità dei flussi pedecollinari e vi si associa costituendo un'alternativa all'impraticabile e pericolosa viabilità automobilistica della via Bazzanese.

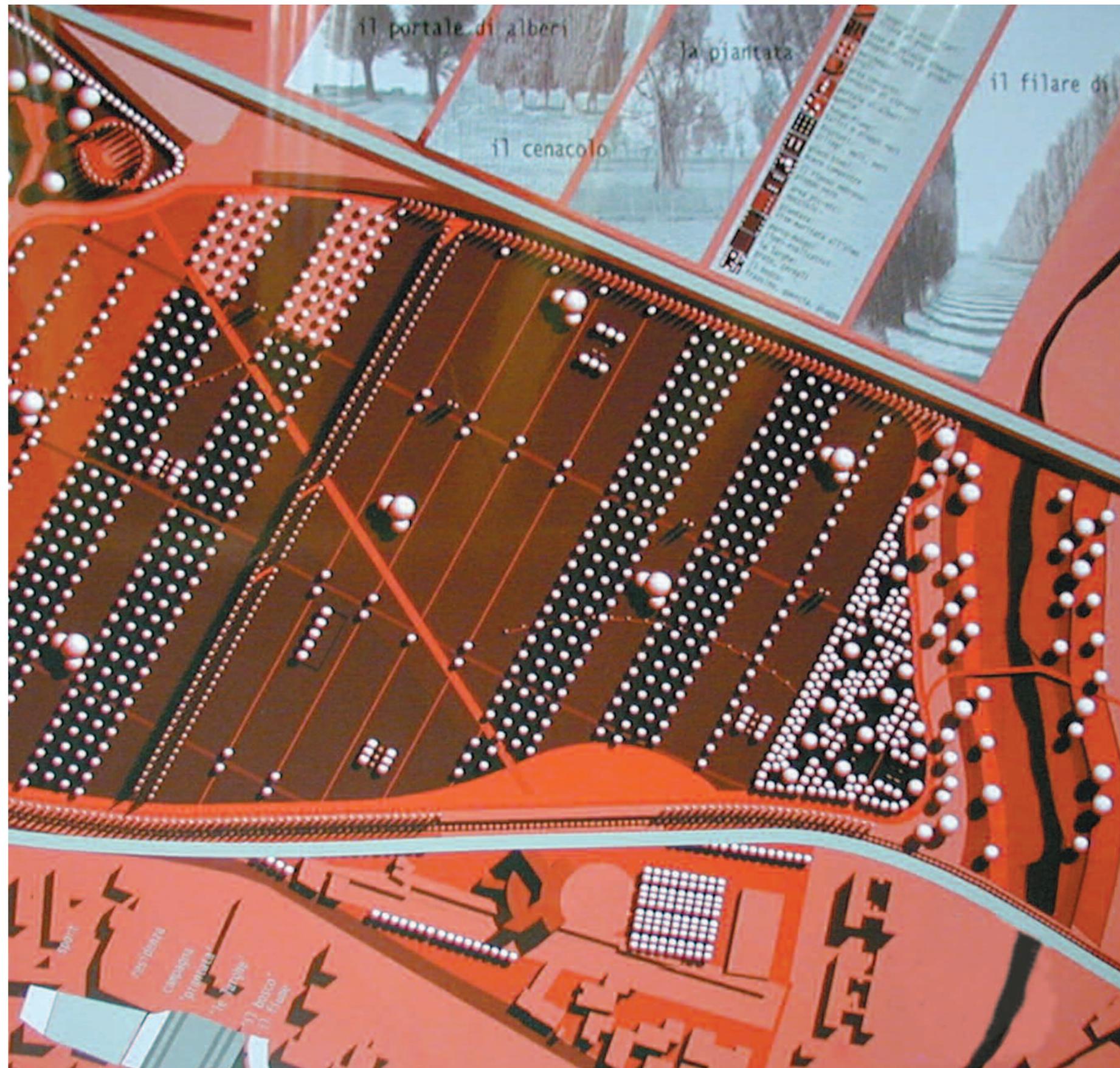
Correre: a questa direttrice si associa sul perimetro del parco, un percorso anulare destinato ai podisti.

Camminare: passeggiare nel parco significa riscoprire la dimensione della lentezza. Due percorsi ricurvi intersecano la maglia regolare delle coltivazioni, recuperando il segno del cippo centuriale posto sui quadrivi, ripetuto come emanazione concentrica rispetto ai due poli culturali del parco. Il cippo si trasforma in teca espositiva di pietra, quasi un cromlech su cui poter incidere poesie, storie e memorie della campagna.

Nel progettare gli interventi rivolti al mantenimento e manutenzione dell'assetto morfologico e idrogeologico si sono considerati i caratteri distinti-

vi dell'ambiente agricolo emiliano, della strutturazione territoriale imperniata sul sistema di appoderamento a piantata, rivalutando le specificità delle essenze caratteristiche. Nel recupero di Villa Edvige-Garagnani a centro didattico-culturale si prevedono aule per comunicare, laboratori per sperimentare, un museo che nasconde nel suo cuore, dietro ad uno schermo ricurvo, una sala conferenze, ambienti in cui degustare i prodotti locali. Nel giardino della villa si colloca il cenacolo: un elemento caratteristico del paesaggio emiliano reinterpretato, un recinto di alberi alla cui ombra sostare, riflettere, organizzare concerti e rappresentazioni.

Gli orti sono ricollocati nella zona a nord-est del parco, a stretto contatto con la villa; legame con l'area immediatamente adiacente, destinata a seminativo, ove riprendere e proporre nell'ambito dell'attività didattica, tecniche e colture tra il tradizionale e il biologico.



Progetto segnalato

Claudio Zanirato

Giuseppina Di Loreto

Valentina Baroncini

Rossana Rossi

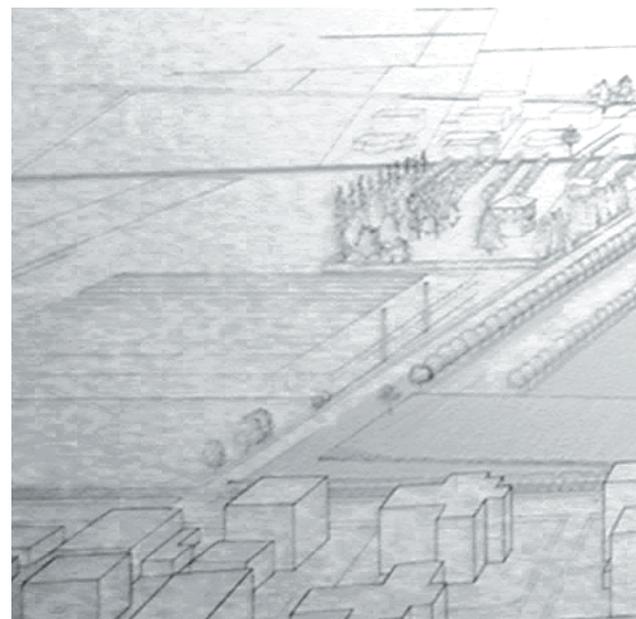
Lucio Botarelli

Bologna

Il progetto è sostanzialmente un lavoro di risarcimento e di rilettura di un paesaggio solo dimenticato ma non cancellato dalla memoria di questi luoghi. La proposta progettuale per il parco parte dalla necessità di fare riemergere le tracce ancora esistenti della costruzione paesaggistica tradizionale in latenza, iniziando dalla percorrenza interna dei viali (il cardo di Palazzo Albergati ed i due laterali che dalla Bazzanese conducevano ai due poderi, ora inclusi dalla nuova statale) e delle cavedagne trasversali, connesse con la rete ciclabile programmata (anche con la passerella sul Lavino), che vanno a costituire l'ossatura principale ed esclusiva delle percorrenze interne del parco. Con questa viabilità e con i filari testimoni della piantata bolognese ancora leggibili si può ricostruire la tradizionale suddivisione poderale dell'area. L'unica parte non coinvolta in questa ricostruzione è la fascia fluviale nella quale prevale una dominante naturalistica. Si riquifica l'area assegnando all'agricoltura un ruolo strategico di ricucitura tra gli spazi urbani e la campagna circostante, con l'idea di realizzare una "fattoria di animazione" che sia nello stesso tempo una "fattoria aperta". Le fattorie di animazione sono delle aziende dove bambini, ragazzi e adulti delle

città vengono a contatto con le piante coltivate e selvatiche, con il suolo e con gli animali. La fattoria di animazione si trasforma in fattoria aperta dove poter acquistare direttamente frutta e verdura, raccolta personalmente negli orti e nei frutteti.

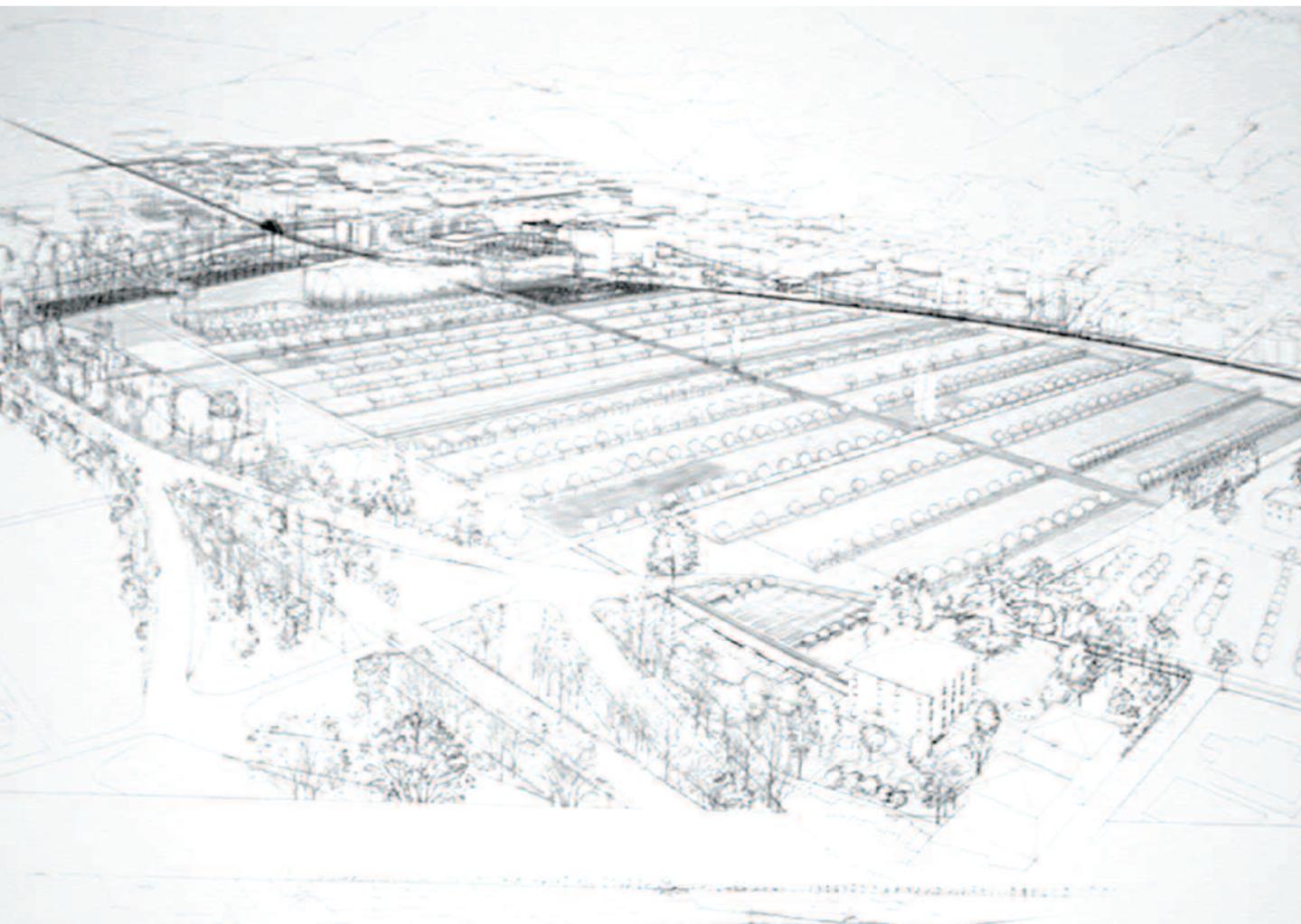
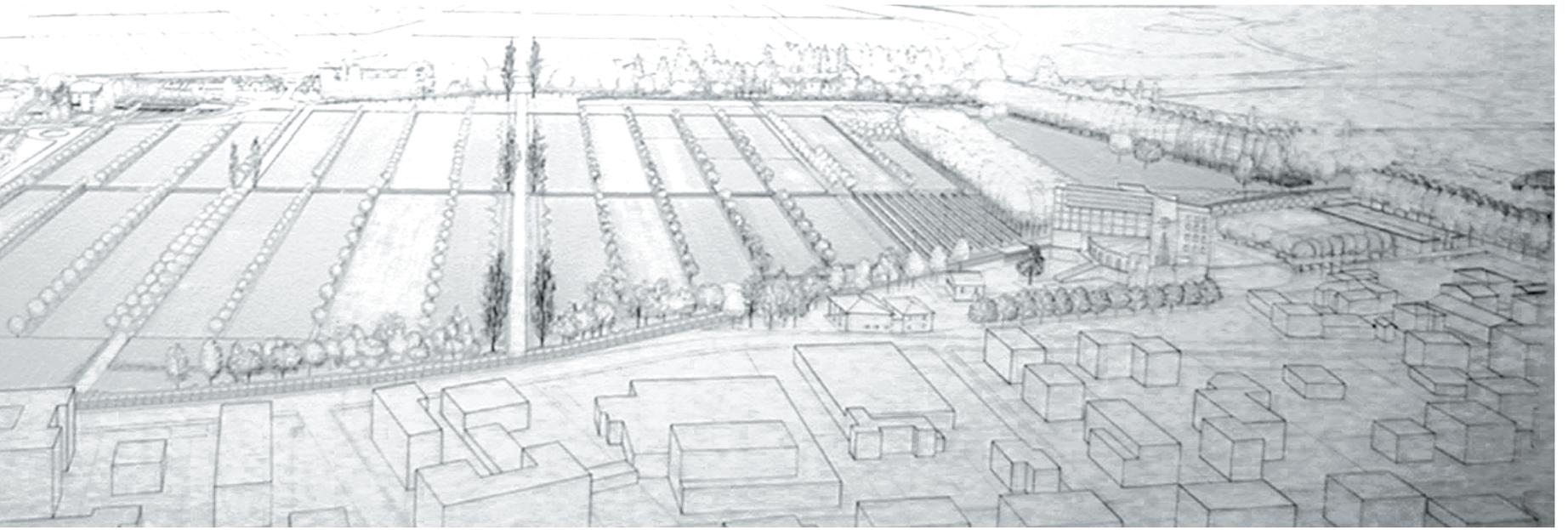
Il parco viene pensato come un luogo "senza tempo" in cui sono presenti tutti i momenti della sua vita, in una visione dinamica della sua storia evolutiva. In questo senso si concepisce una matrice spazio-temporale. In una direzione si posiziona il trascorrere del tempo, in modo da rappresentare la nascita, l'evoluzione e la scomparsa o la persistenza di ogni singola coltura; nell'altra direzione, in senso ortogonale alla prima, si collocano ordinatamente tutte le specie di coltivazioni che hanno interessato storicamente questi luoghi. Associando i due tipi di informazione è possibile visitare il panorama rurale esistente in un determinato periodo. La scansione temporale segue l'andamento da nord a sud, iniziando a ridosso dell'asse autostradale della Nuova Bazzanese (da un acquitrino che simboleggia la canalizzazione primordiale della pianura da parte dei romani, al mais che simboleggia il Rinascimento delle città e la scoperta delle Americhe...). Avvicinandosi verso la zona urbana non si fa



altro che scorrere il tempo per approssimarsi ai giorni nostri.

Il frutteto specializzato è di albicocco; si sceglie di mantenere nel parco molte piante di ciliegio e il viale principale è bordato di rose antiche. La recinzione di pertinenza della linea ferrata viene ridefinita nel progetto come un sistema informativo attraverso l'uso di materiali trasparenti, vetrate di cristallo serigrafato sulle quali alcuni grafici indicano i caratteri delle colture e quelli naturalistici della sezione di parco visibile in trasparenza.

Villa Edvige Garagani è il fulcro di tutte le attività e centro del parco. Il suo restauro prevede: il piano interrato destinato a cantina-taverna; il piano terra dedicato all'informazione ed alla divulgazione, con stanze destinate alla ProLoco; il primo piano dedicato alle attività amministrative e gestionali; il sottotetto dedicato alle esposizioni permanenti. Nel parco della villa si recuperano gli elementi romantici.



Andrea Malacarne

Andrea Alberti

Luigi Benelli

Marialuisa Cipriani

Beatrice Querzoli

Sergio Benini

Lucia Bonazzi

Cinzia Magni

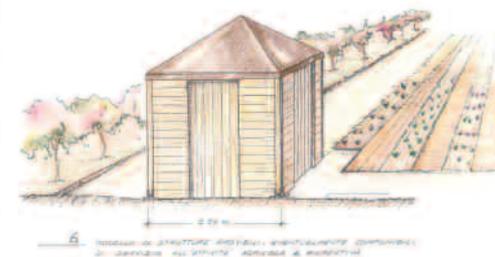
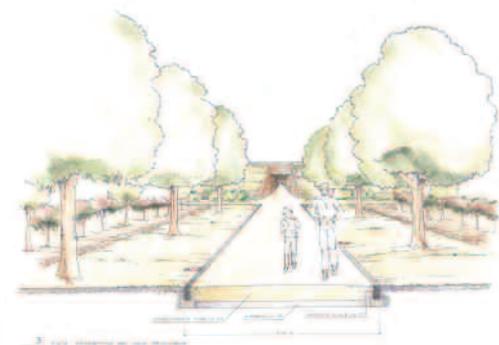
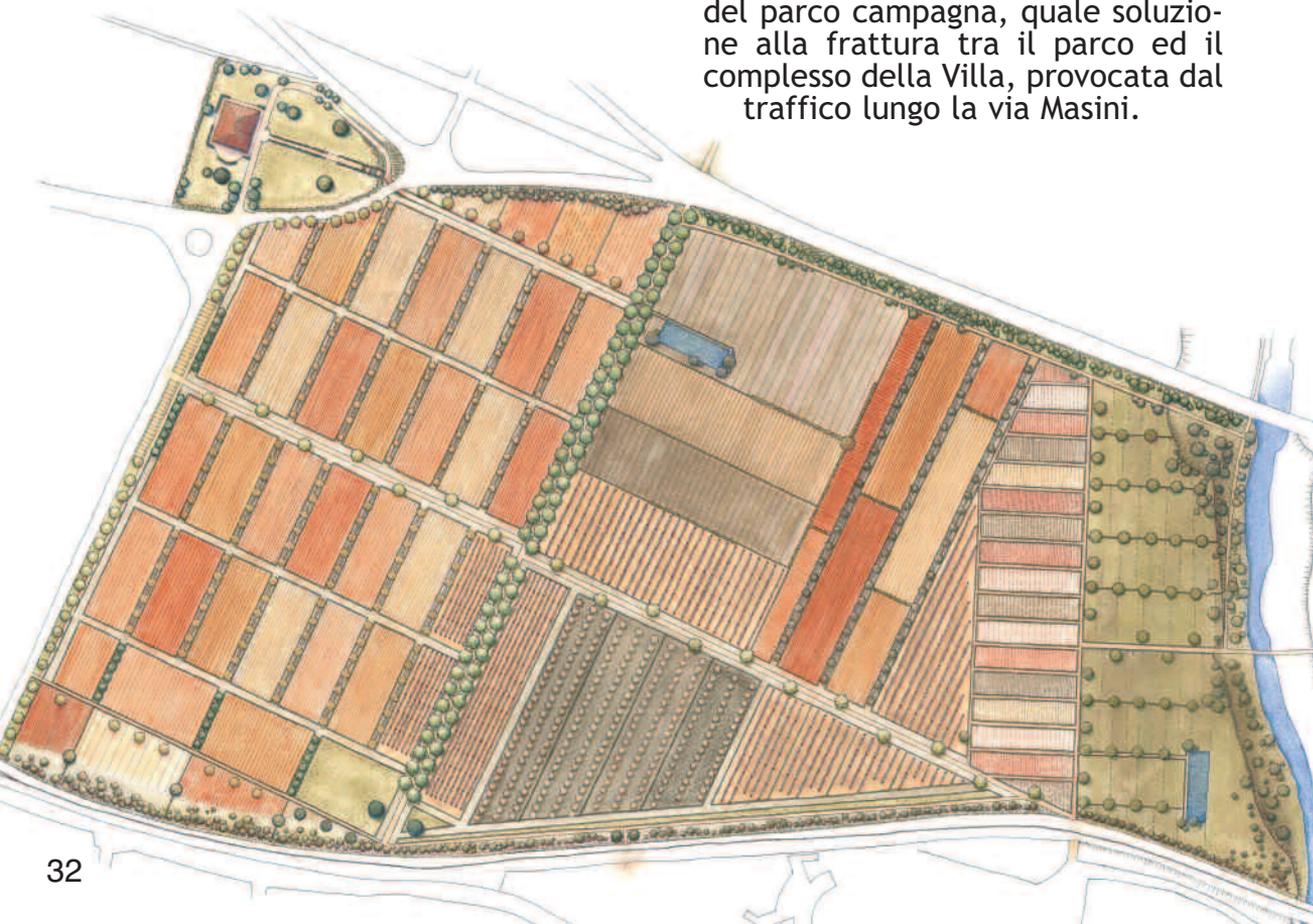
Ferrara

Uno degli obiettivi finali della realizzazione del parco-campagna di questo progetto è la costruzione di un percorso ad anello, unito all'antico viale che, dal centro abitato e dalla strada, conduceva alla Villa Albergati. La continuità di questo viale viene ripristinata con sottopassi pedonali e ciclabili.

All'interno dell'area d'intervento si sono considerati i seguenti aspetti e problemi:

- Gli accessi al parco ed i parcheggi. Si prevedono accessi attraverso sottopassi, il ripristino del viale principale della villa Albergati, un percorso lungo il fiume e la passerella pedonale e ciclabile tracciata dal piano regolatore.
- La struttura dei percorsi. Se ne identificano due principali tra loro ortogonali ed altri pedonali e ciclabili.
- Il collegamento tra il parco-campagna e la villa Edvige Garagnani. Si propone un sottopasso che collega il giardino della villa Edvige Garagnani con uno dei percorsi principali del parco campagna, quale soluzione alla frattura tra il parco ed il complesso della Villa, provocata dal traffico lungo la via Masini.

- L'assetto del territorio agricolo, delle colture e della vegetazione in generale. Il progetto cerca di riproporre un riassetto agricolo del parco valorizzando e riproponendo alcuni elementi del paesaggio agrario storico tipico della pianura bolognese. Questi elementi sono: la piantata; i filari da alberi (il taglio per il viale principale, il pioppo nero per il percorso trasversale del parco, olmi, ciliegi, aceri e gelsi per i filari tra i campi); il macero e la coltivazione della canapa, conservando il macero già esistente e costruendone un secondo con funzioni didattiche e ambientali; le siepi e le macchie di vegetazione, con l'impiego di essenze autoctone e l'introduzione di barriere vegetali per ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico;
- Il restauro della Villa Edvige Garagnani. La villa sarà destinata a funzioni legate alla fruizione del parco-campagna e ad attività di ristoro e ricezione.



Maurizio Bolelli

Enrico Schiavina

Alessandro Chiusoli

Elisabetta Bufferli

Giovanni Chiusoli

Giuseppe Chiusoli

Filippo Marsigli

Riccardo Rigolli

Bologna

Il progetto propone la ricostruzione di differenti tipi di paesaggio storicamente esistenti o esistiti sul territorio:

- il paesaggio agrario tradizionale recuperandolo dove già c'è;
- un paesaggio agrario "vicariante", simile nelle forme macroscopiche a quello tradizionale, ma realizzato con una vegetazione a basso costo di gestione e che non richiede l'uso di fitofarmaci; è questa zona a fungere da mediazione tra la campagna e il parco, esaltando l'aspetto ornamentale di un paesaggio agrario conciliabile con il tempo libero e lo svago;
- frutteti e pioppeti per creare zona d'ombra;
- un paesaggio agrario naturale otte-

nuto attraverso la ricostruzione dei boschi planiziali e ripariali precedenti la colonizzazione romana;

- gli orti, il macero, il giardino della villa, dove questo progetto prevede, tra le tante, la ricostruzione di un giardino delle rose.

Quanto al restauro della villa, l'edificio non viene toccato nelle sue parti esterne ed anche all'interno sono poche le modifiche richieste per realizzare spazi che siano di supporto alla fruizione del parco-campagna da un punto di vista didattico. Stanze per uffici, riunioni, aule e in particolare una grande sala per convegni e mostre al secondo piano puntano a un uso mirato di attività culturali e ricreative in questo prestigioso contesto.



Nicola Marzot

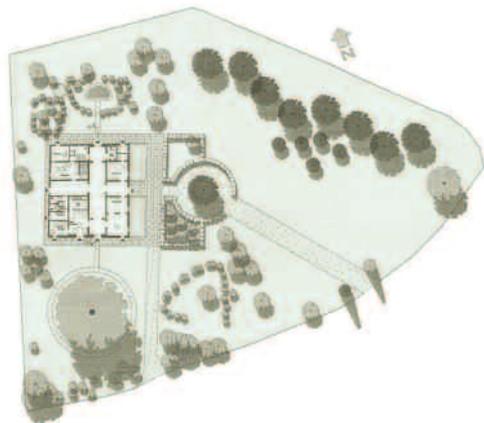
Luca Righetti

Paolo Vaccaro

Aurelio Righetti

Sabina Borgatti

Bologna



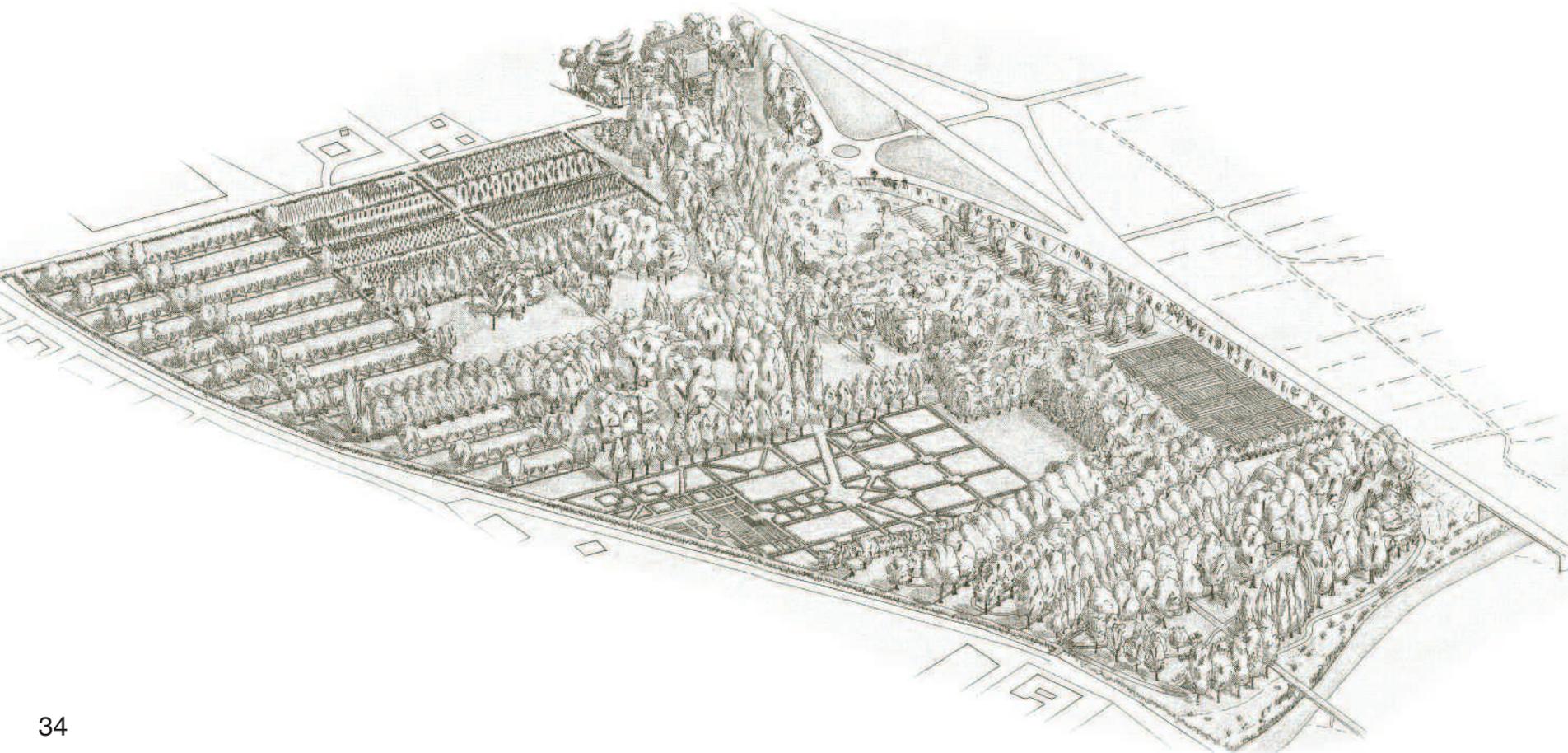
Qui l'area è organizzata per parti modulari dettate dal "cavedagnone", l'asse generatore, e le "capezagne" dei morelli esistenti, controassi di impianto lotizzativo. Componente elementare di questo schema è il campo. Al centro il parco, ai margini di quest'area le due principali nodalità d'intervento: il centro studi presso villa Edvige Garagnani a nord-ovest e il polo culturale a sud-est.

Ad est si dispiega un giardino formale che media il salto tra l'abitato ed il parco e funge da porta di ingresso a quest'ultimo. Dal baricentro del giardino si origina il percorso di connessione diretta con la villa. Verso nord, invece, il parco cede progressivamente ad un "bosco di pianura"; verso sud il cavedagnone si addentra in un frammento di parco-campagna, mentre ad ovest tra il parco-campagna ed

il bosco trova sede il vivaio-laboratorio con settori definiti da strutture verdi disposte a pettine.

In prossimità del Lavino i percorsi e le piantumazioni assumono un assetto naturalistico per interpretare la natura golenale del terreno, assetto che si integra correttamente con la destinazione dell'area a parco fluviale, secondo una logica di riscoperta del torrente e della sua valenza per il tempo libero. Alla stessa logica risponde il mantenimento e la valorizzazione del "macero" esistente nell'angolo sud-est ed il potenziamento lungo l'argine del percorso pedonale e ciclabile.

La villa Edvige-Garagnani dovrebbe svolgere il ruolo di cervello del complesso come sede, oltretutto di servizi di accoglienza dei fruitori, di un Centro Studi sul paesaggio agrario.



Simona Ventura
Bruna Cossu
Alessandro Zanardi
Maria Elena Fabbrucci
Modena

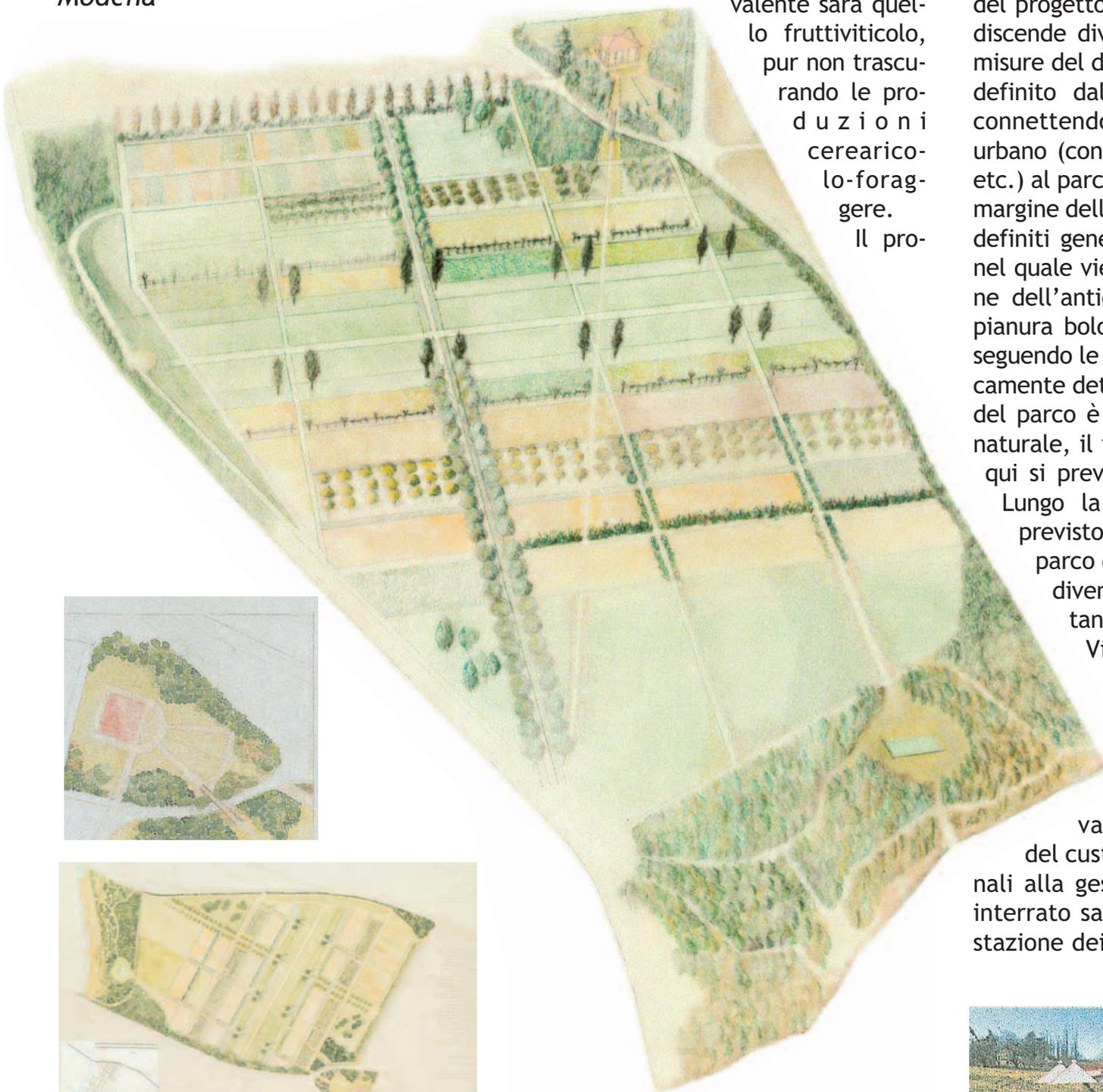
Il progetto prevede che il parco-campagna sia gestito come una vera e propria azienda agricola, basata essenzialmente sulla vendita diretta al consumatore dei propri prodotti. L'indirizzo produttivo prevalente sarà quello fruttivicolo, pur non trascurando le produzioni cerealicolo-foragere.

Il pro-

getto procede creando una lettura a diverse scale d'approccio che, partendo dal macrodisegno, arrivi a legittimare il particolare. Il primo livello di lettura è quello del macrodisegno, ossia Palazzo Albergati, asse principale del progetto: la maglia che da questo discende diventa la generatrice delle misure del disegno. Il secondo livello è definito dall'asse che taglia l'area, connettendo l'accesso dal centro urbano (con la stazione, il municipio, etc.) al parcheggio visitatori previsto a margine della via Masini. I due assi così definiti generano il disegno del Parco nel quale viene ricostruita una porzione dell'antico paesaggio rurale della pianura bolognese, a ovest del Reno, seguendo le misure e le tipologie storicamente determinate. La frontiera est del parco è data dall'unico elemento naturale, il torrente Lavino, del quale qui si prevede la rinaturalizzazione.

Lungo la frontiera meridionale è previsto un argine che protegga il parco dalla ferrovia; il lato ovest diventa la zona di accesso, con tanto di parcheggio.

Villa Edvige Garagnani, recuperata, vedrà realizzate al suo interno aule didattiche, laboratori ambientali, spazi espositivi, una sala polivalente, uffici, l'alloggio del custode ed altri locali funzionali alla gestione. Gli spazi al piano interrato saranno dedicati alla degustazione dei prodotti tipici.



Stefania Cangini

Rita Baldini

Massimo Plazzi

Andrea Fabbri

Ravenna

Quattro le aree che compongono in questo progetto il parco:

- Una zona dedicata alla ricostruzione degli assetti culturali originali del territorio nel vero e proprio parco-campagna, con le diverse tipologie di piantata alla bolognese, i maceri per la canapa ed il sistema a maglie di capezzagne e fossi di scolo.
- Una zona destinata alla riproduzione dell'orto-giardino, mantenendo l'originale combinazione ponderata delle essenze (sia officinali che orti-

cole) e la tipica suddivisione a reticolo con il tema del labirinto terminale con fontana centrale.

- Una zona destinata ad un parco urbano nella sua accezione attuale, che si trasforma in parco più propriamente fluviale in adiacenza al torrente Lavino.
- Una zona destinata agli orti per anziani.

Per il recupero di villa Edvige Garagnani sono state raggruppate le attività progettuali in tre campi di intervento:

- Architettonico: per il ripristino delle facciate e, più in generale, per l'eliminazione di tutte le modifiche posticce che nulla hanno a che fare con l'idea originale della villa.
- Statico: per il recupero del sistema portante (solai, muri, coperture), necessario a riportare l'edificio ad uno stato complessivo di efficienza in termini di stabilità, fruibilità e sicurezza.
- Funzionale-distributivo: per la definizione dei locali della villa e delle rispettive destinazioni d'uso. Si prevede, tra le altre, la realizzazione di spazi espositivi, di un ostello e di una biblioteca.



PLANIMETRIA DI RIFERIMENTO CON INDICAZIONE DELLE ESSENZE



Lidia Spano
Michele Pastore
Roberto Rosina
Sandro Bertuzzi
Claudia Crepaz
Sergio Boscoli
Chiara Berselli
Luciano Vallieri
Ferrara

Gli elementi caratteristici del progetto sono quelli della memoria (il 'parco-campagna' di Villa Albergati) e quelli generati dalla 'storia' del territorio.

Funzioni e usi all'interno del Parco sono definiti e determinati da una maglia quadrata rettangolare orientata sui due assi generatori, il Viale della Memoria (asse di Palazzo Albergati) ed il percorso ciclo-pedonale, l'Asse della Storia (cavedagna esistente).

Il progetto ha scelto di enfatizzare l'isolamento dell'area del Parco dal territorio circostante, come una sorta di enclave naturalistica. Vengono quindi proposte superfici boscate e cespugliate a definire i margini settentrionale e meridionale. Sul lato orientale del Parco, il naturale degradare del terreno verso l'alveo del torrente Lavino viene enfatizzato da fasce vegetazionali diverse.

Verso via Masini il Parco viene definito da una fascia vegetazionale lineare e compatta. Il relativo isolamento dal contesto territoriale viene accentuato dai pochi accessi (il principale è quello dal Parco di Villa Edvige-Garagnani).

La duplice funzione attribuita al Parco dal progetto ne prevede un uso sia 'ludico' che di 'testimonianza storica'. All'interno di quest'ultima funzione trova spazio il ruolo didattico del Parco-campagna, tipica forma di colonizzazione agricola della campagna bolognese. La parte 'ludica' del parco è invece una grande radura a prato che si raggiunge dal Parco di Villa Edvige, oltre il sottopasso di via Masini. Il parco si divide in 'stanze': una parte con la tradizionale 'piantata'; la coltivazione del frutteto a spalliera; il Giardino dei Ciliegi e il Giardino dei Frutti Perduti (sorbi, nespole, giuggioli, ecc.). Nella posizione più meridionale del parco ci sono gli orti urbani.

Si propone l'integrazione di Villa Edvige-Garagnani con le strutture del parco-campagna tramite un sottopasso che parte da un piazzale posizionato in asse alla facciata est della Villa. All'interno si è scelto di conservare la distribuzione degli spazi attuali con ambienti destinati ad ospitare servizi, mostre, un centro multimediale e gli uffici della Pro-loco.



Corrado Scagliarini

Federico Scagliarini

Nara Cavicchi

Cristina Tartari

Giorgia Boldrini

Bruno Bedonni

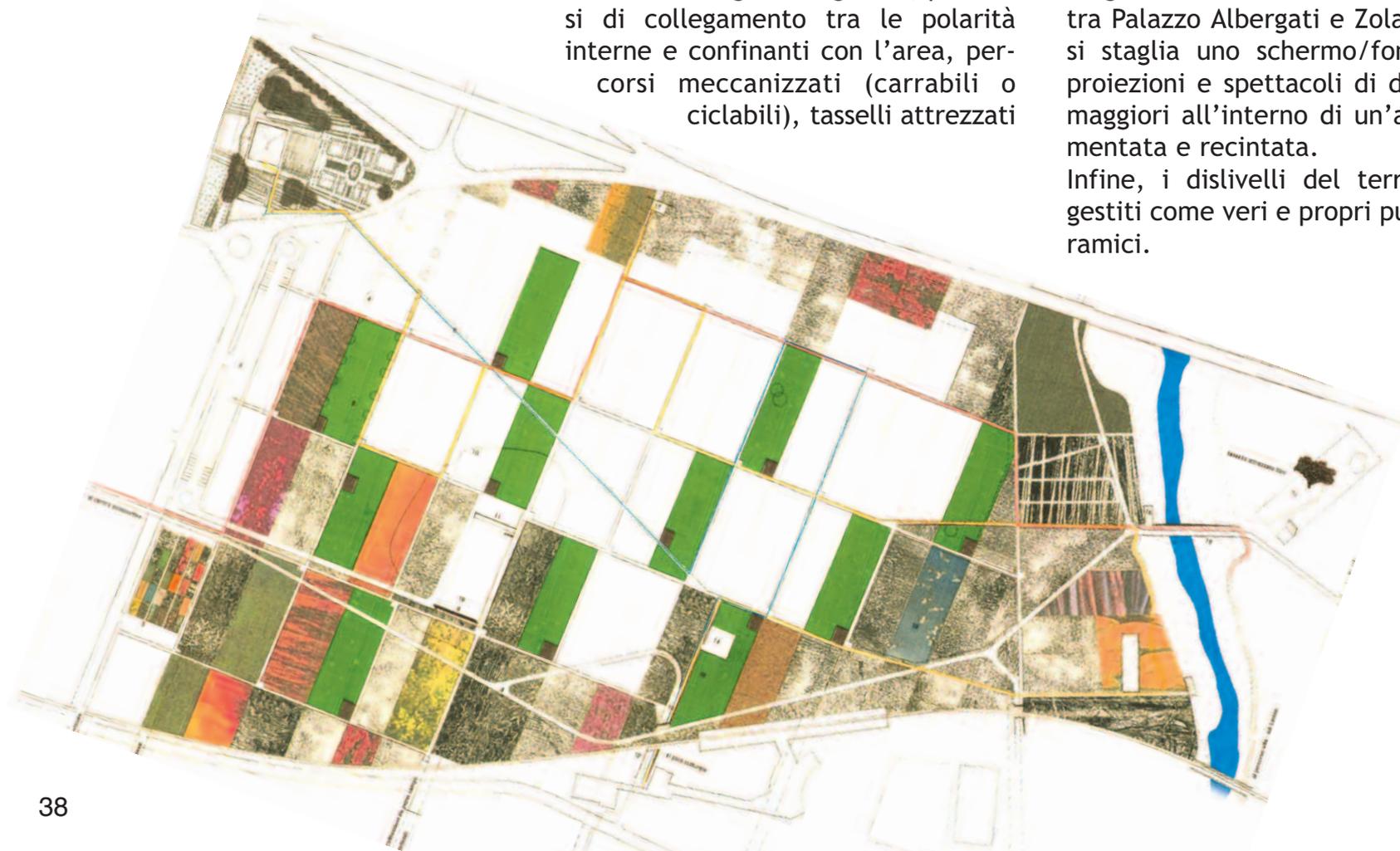
Bologna

La logica adottata nella progettazione del futuro parco-campagna è stata quella di considerare l'area come un contenitore innervato di percorsi; il principio ideologico sotteso è quello di un parco vivo, disponibile ad una continua evoluzione. In questo modo cambierà con le stagioni e con gli anni la pelle, l'immagine del paesaggio, mentre lo scheletro non sarà intaccato dai nuovi interventi.

La forma del parco scaturisce dall'inserimento di una maglia geometrica ortogonale, derivante dalla rettificazione/razionalizzazione di tracce già presenti sul territorio agricolo in forma di confini tra gli appoderamenti. La struttura del parco scaturirà, dunque, da una sovrapposizione di layers che saranno costituiti da percorsi della maglia ortogonale, percorsi di collegamento tra le polarità interne e confinanti con l'area, percorsi meccanizzati (carrabili o ciclabili), tasselli attrezzati

in funzione di parco pubblico ricreativo e tasselli destinati ad ospitare le colture tipiche o attività alternative di valorizzazione del paesaggio. I tasselli attrezzati concepiti secondo la logica del parco pubblico sono pensati dotati di una superficie termoassorbente che ne consenta la fruizione prolungata nel corso dell'anno. Ad ogni superficie orizzontale di calcestrutto vibrato e pigmentato corrisponderà una superficie verticale in funzione di frangivetro nei confronti della corrente dominante da nord che, nel lato visibile dall'asse attrezzato, potrà essere usata come supporto per proiezioni pubblicitarie e videoinstallazione, garantendo la visibilità del parco ed un'illuminazione notturna dell'area. In particolare, lungo l'asse storico di collegamento tra Palazzo Albergati e Zola Predosa, si staglia uno schermo/fondale per proiezioni e spettacoli di dimensioni maggiori all'interno di un'area pavimentata e recintata.

Infine, i dislivelli del terreno sono gestiti come veri e propri punti panoramici.



Paola Milani

Arturo Po

Elisa Abati

Modena

Sotto il profilo distributivo, le scelte progettuali nel disegno del Parco-Campagna consistono nel recuperare i segni territoriali storici ed enfatizzare il rapporto dell'area del parco con il sistema territoriale basato su Palazzo Albergati. Si tratta di pensare le zone periferiche del parco come fasce di filtro e di rispetto ambientale, posizionare la zona destinata all'agricoltura al centro per riprendere i segni territoriali che si leggono all'esame dell'iconografia storica.

Il progetto si articola secondo diversi sistemi funzionali:

1. Sistema divulgativo ed informativo nel Centro Parco. Per Villa Edvige Garagnani è previsto il restauro e la rifunzionalizzazione come struttura di servizio.

2. Sistema distributivo. Si evidenziano all'interno del parco diversi percorsi che si dif-

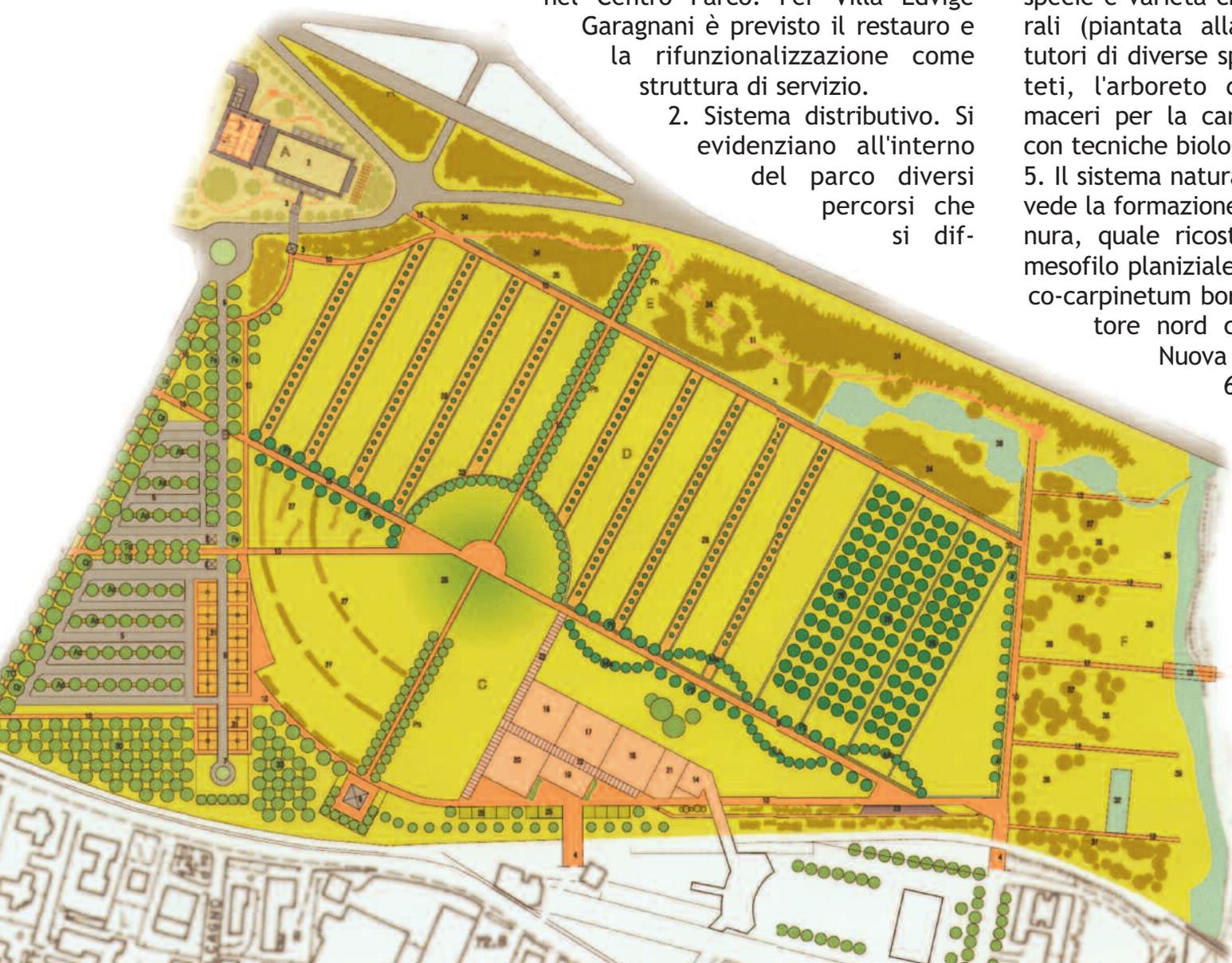
ferenziano per il fondo. I percorsi formali sono distinti dai filari arborei che li fiancheggiano. I parcheggi sono posizionati nella parte ovest dell'area.

3. Sistema ludico-sportivo-ricreativo. Le aree destinate prevalentemente a scopi ludico-ricreativi sono al centro del Parco-Campagna, in prossimità degli accessi principali. Il cuore del sistema è la grande rotonda prativa che funzionerà anche da cavea naturale. Lateralmente alla linea ferroviaria sono posti i giardini tematici.

4. Sistema agricolo. L'intervento prefigura un'area in cui ricostituire assetti colturali originali del territorio, sia per specie e varietà che per forme colturali (piantata alla bolognese con i tutori di diverse specie arboree, frutteti, l'arboreto dei frutti perduti, maceri per la canapa), da condurre con tecniche biologiche.

5. Il sistema naturale. Il progetto prevede la formazione di un bosco di pianura, quale ricostituzione del bosco mesofilo planiziale afferente al 'Quercocarpinetum boreoitalicum' nel settore nord che confina con la Nuova Bazzanese.

6. Il sistema fluviale. La fascia prospiciente il Torrente Lavinio è destinata alla rinaturalizzazione con formazione di un bosco igrofilo afferente al 'Carici-fraxinetum angustifoliae'.



Francesco Eleuteri
Maria Luisa Mutschlechner
Lorenzo Mugnai
Grosseto

Le linee di suddivisione del suolo sono qui seguite per individuare le maglie degli orti e la griglia generale dei percorsi, di cui la pista ciclabile rappresenta l'elemento più esterno. I percorsi sono in terra battuta, hanno larghezza di tre metri e si differenziano per le alberature che li delimitano: quelli interni sono caratterizzati dalle piantumazioni di gelsi, quelli esterni da frassini, mentre il viale che si diparte da villa Albergati è delimitato da pioppi cipressini che con la loro verticalità seguono l'elemento strutturato della ripartizione dell'area. La pista ciclabile, in asfalto permeabile colorato, attraversa il fiume e penetra nel bosco di roverelle e farnie di nuova costruzione. Lungo il fiume è stato ricostruito un bosco di querce con sottobosco di noccioli, fragole, prugnoli e prunus padus. Al centro del parco si trova

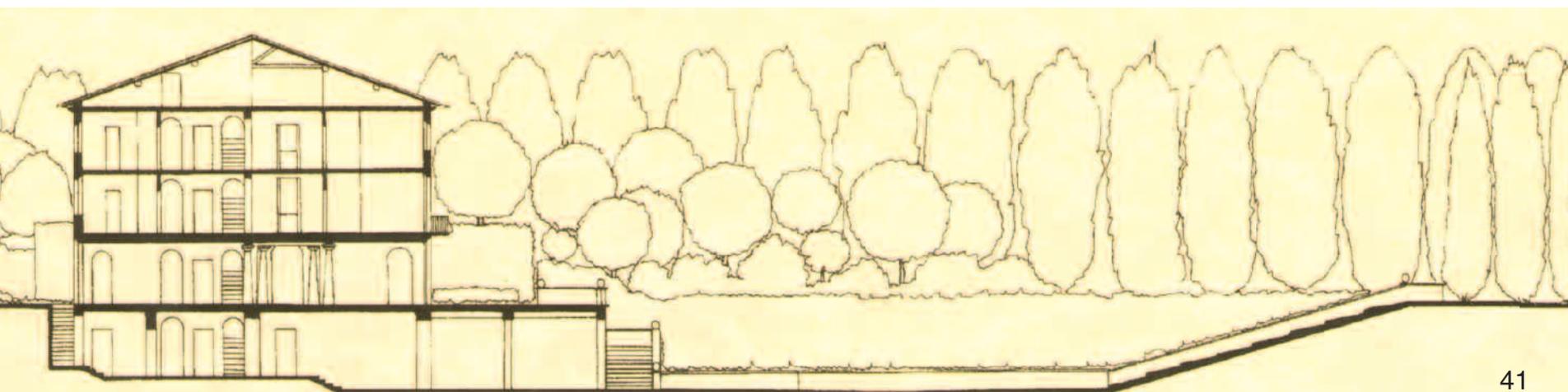
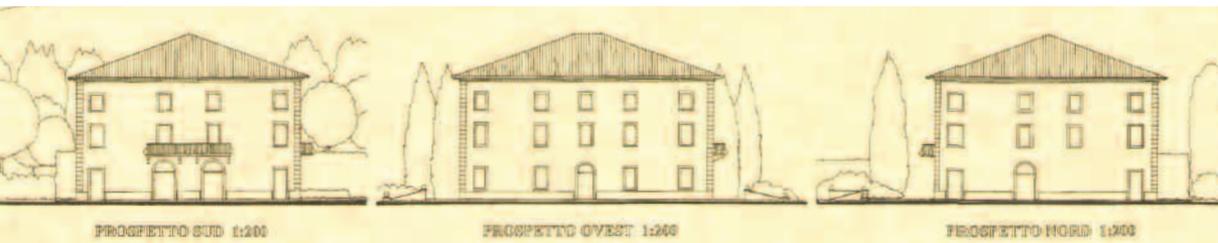
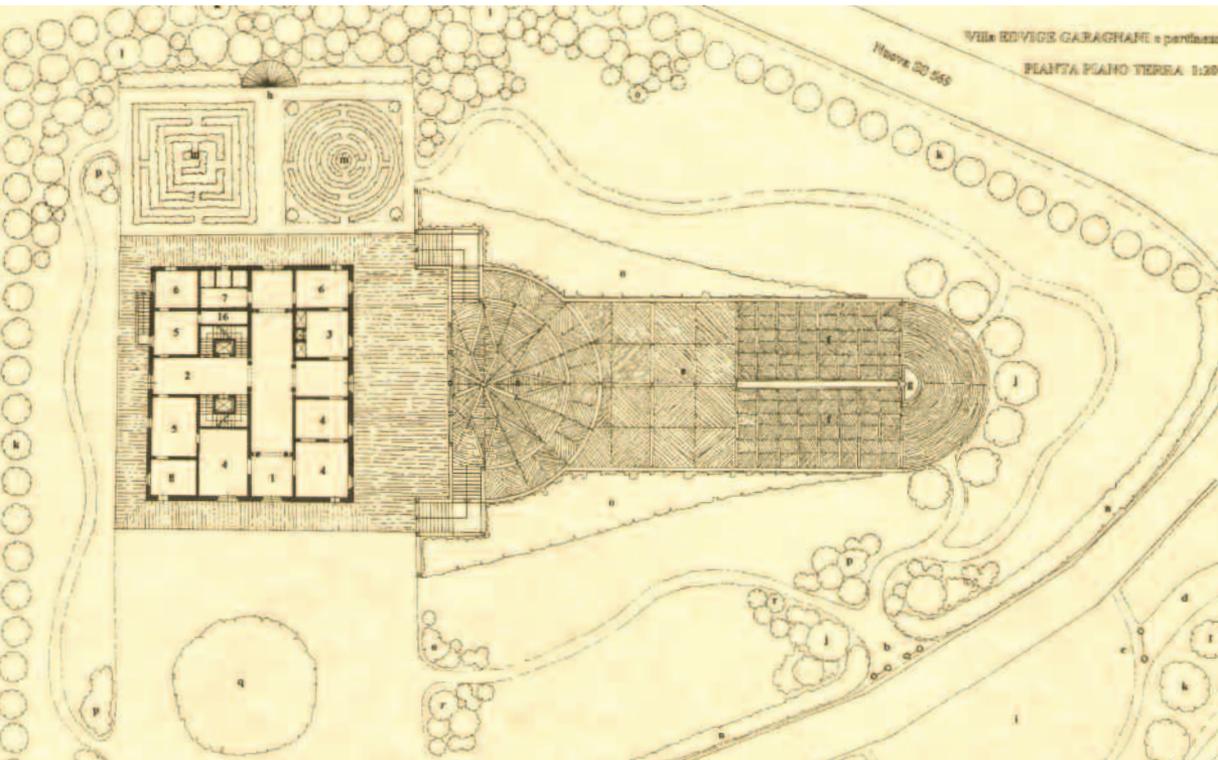
il giardino botanico, su matrice ovale e basato sulla collezione delle piante autoctone e sulle colture agricole. Due frutteti, quello estivo e quello invernale, sono divisi dal prato umido di graminacee e canne. Il primo, a sud, è dedicato alla policoltura verticale della vite alternata con la frutta estiva: peschi, meli, peri, ciliegi, mandorli. E' circondato da siepi di prugnolo e aceri campestri. Il frutteto invernale, a nord, è dedicato alle cotogne, al melograno, alle nespole. Lo chiudono ai due lati boschetti di carpini.

Il ruolo di supporto al parco-campagna indirizza la nuova destinazione funzionale della villa e delle sue pertinenze verso attività collegate con il parco stesso. L'edificio verrà destinato a centro didattico agricolo-ambientale per la conservazione del paesaggio al piano terra; il piano sottotetto verrà infine lasciato alla visita e all'allestimento museale.



Sandro Gallucci

Arezzo



Questa proposta progettuale punta ad una rivalutazione storica ed economica dell'intera area. L'idea del progetto è quella di unificare Villa Edvige Garagnani con la futura area di riqualificazione, progettata dall'Amministrazione Comunale, unendo i due siti attraverso il parco-campagna con una serie di percorsi pedonali e ciclabili che collegano il centro cittadino con la villa e la zona limitrofa al torrente Lavino, e rimarcando tali percorsi con filari di alberi. Inoltre, i percorsi vogliono essere una sorta di viaggio nella natura, dove dal rigore dei campi coltivati si passa dolcemente a zone naturali che si trasformano all'occasione in isole di svago con mostre e rappresentazioni teatrali all'aperto.

Per Villa Edvige-Garagnani l'idea è di realizzare un albergo o, comunque, una struttura turistico ricettiva che contenga 22 camere con servizi, per un totale di 44 posti letto. La sistemazione dell'area di pertinenza prevede la realizzazione di quinte arboree per nascondere la statale 569. Il piazzale e la gradonata possono essere utilizzati anche questi per manifestazioni culturali e teatrali, oltre che per l'albergo stesso.

Anna Mangiarotti
Candida Citterio
Maria Giulia Marziliano
Gabriele Nizzi
Tiziana Poli
Alessandra Zanelli
Milano

Il progetto identifica quattro modalità principali di riqualificazione:

- Trasformazione della campagna in un parco-museo con il quale partecipare al circuito culturale dei parchi e dei musei bolognesi.
- Apertura o ripresa di un dialogo tra la Villa Garagnani, la Villa Albergati, il Centro Culturale di Zola Predosa e le sue risorse residenziali, attraverso l'insieme dei percorsi e delle soste tematiche del Museo Territoriale Attivo, la nuova porta del parco a nord e la piazza ipogea che lo

delimita verso sud.

- Recupero di Villa Edvige Garagnani con l'insediamento al suo interno delle sole funzioni compatibili come le peculiarità del manufatto architettonico.

- Duplicazione della superficie della villa nello spazio immediatamente attorno e la realizzazione in sotterraneo di nuove funzioni annesse (barristoro, pizzeria e cinema trasformabile in arena all'aperto nei mesi estivi).
- La proposta di un Museo Territoriale Attivo punta a realizzare un luogo in cui tutte le tecniche di antropizzazione finalizzate alla coltivazione dei terreni sono esplicitate a partire dalle più antiche, fino ad arrivare in sequenza

- come sfogliando le pagine di un libro, il libro della

storia della pianta-

ta bolognese - alle

tecniche colturali

attualmente in uso. Il

progetto non vuole però esaurirsi sola-

mente in questo; si

penza quindi anche

alla realizzazione di

un giardino urbano

per attività ricreative

e ad un luogo degli

eventi per allestimenti

all'aperto.

Quanto alla villa, il

paradigma progettuale

che ha guidato la tra-

sformazione dello spa-

zio attorno ad essa è

quello del "costruire sca-

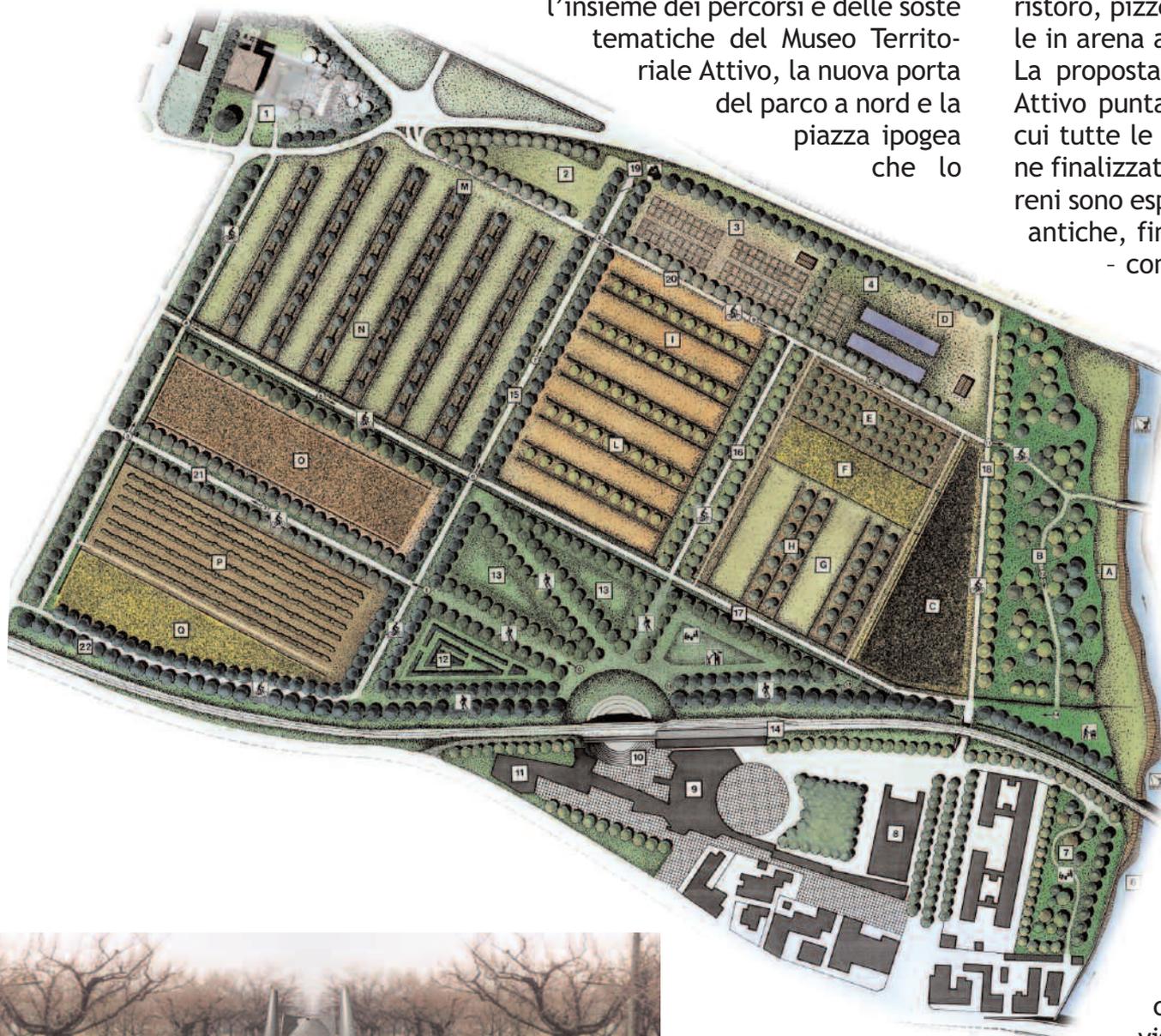
vando": sul lato est della

costruzione, infatti, è pre-

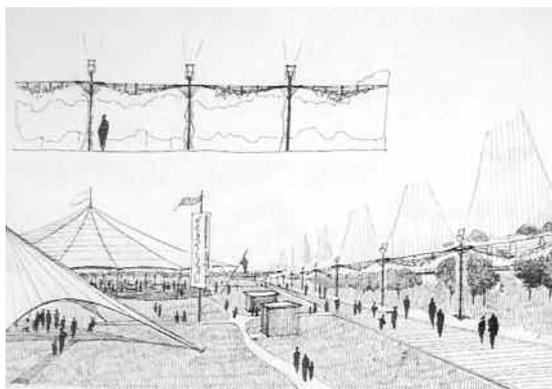
vista una piazza a quota

-3,20 mt., punto di riferimen-

to per le diverse attività.



Mauro Montagna
Pierluigi Marchesini Viola
Giancarlo Conti
Patrizia Brivio Barzanò
Mariagrazia Parolini
Elena Panzanini
Matteo Porzioli
Verbania

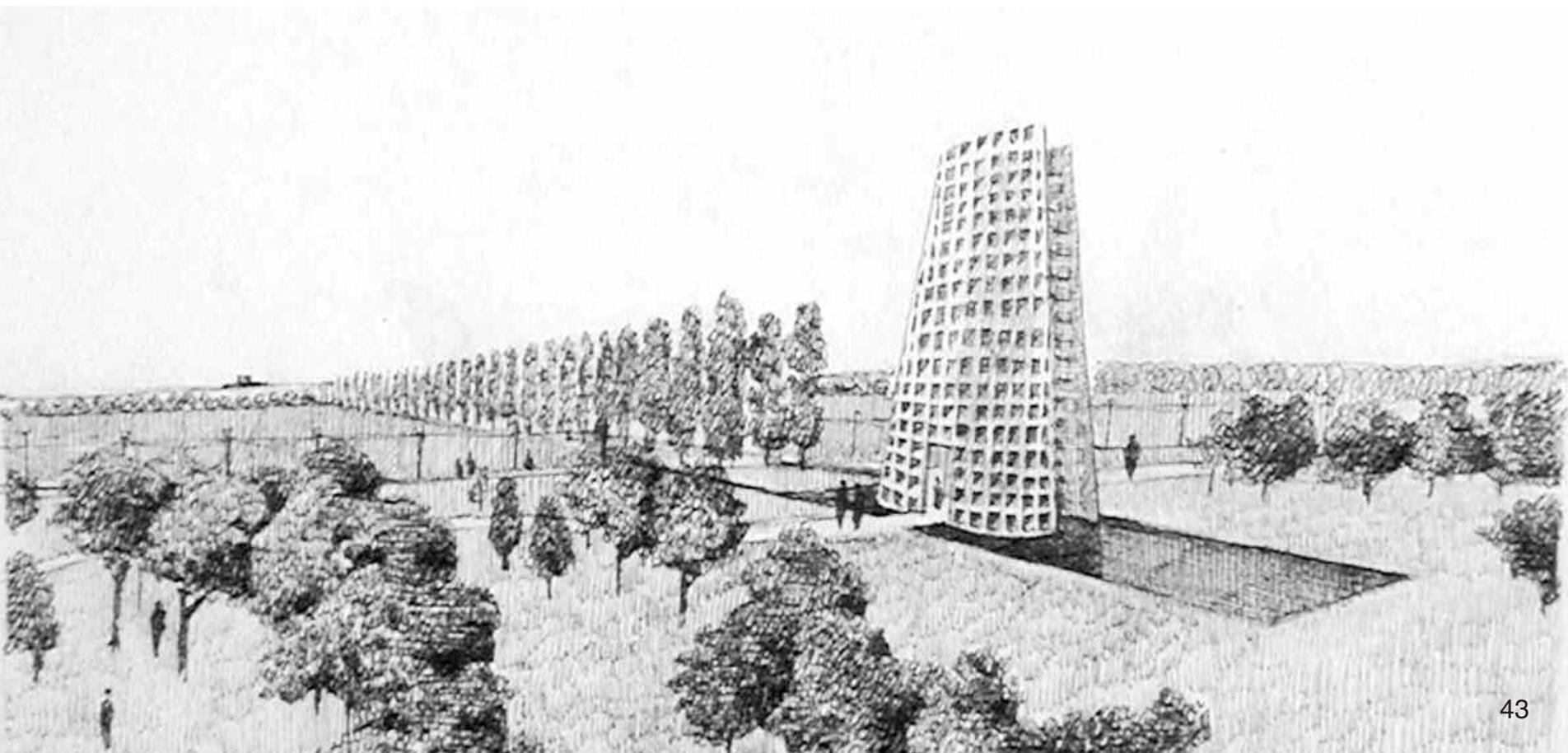


Il progetto si pone come meta la costruzione di un Parco agricolo a valenza metropolitana, grazie alla sovrapposizione di più livelli di interpretazione e trasformazione della realtà esistente:

- Conservazione e valorizzazione delle tracce e linee di organizzazione del paesaggio agrario. L'elemento ordinatore delle particelle del territorio agricolo risulta essere il vialone seicentesco di Villa Albergati, affiancato dal doppio canale di scolo. La conclusione del viale viene risolta con la raccolta del doppio scolo in uno specchio d'acqua da cui si eleva una torre - elemento caratterizzante di questo progetto - per godere della vista del parco e del Palazzo Albergati.
- Funzione didattica del parco per la conoscenza dell'evoluzione del paesaggio agrario bolognese. L'area

didattica va ad occupare il settore orientale del parco.

- Funzione di rappresentanza e di scambio nei confronti del mondo agricolo bolognese. Ci saranno anche stand espositivi e fazzoletti di terreno per dimostrazioni di colture biologiche.
- Funzione ricreativa. L'area costituisce la cerniera tra il territorio urbanizzato ed il paesaggio agrario. Dunque, ci si propone la realizzazione di un parco urbano in virtù della sua vicinanza al centro di Zola Predosa. Il parco è formato da una serie di percorsi e da uno specchio d'acqua su cui si trovano isole di vegetazione che si integrano con le parti agricole. La villa dovrà essere la "porta di accesso al parco" e supportarne le funzioni didattiche, espositive, di attività per il tempo libero.



Edoardo Preger

Loris Venturini

Antonio Stignani

Paolo Gueltrini

Mauro Panigo

Emilio Rambelli

Gianluca Bonini

Francesco Muti

Marco Preger

Ravenna

L'obiettivo di questo progetto è ideare un parco che sia una importante componente urbanistica e funzionale del sistema urbano ma, al tempo stesso, connesso con il territorio circostante ed in sintonia con le caratteristiche del paesaggio locale. Per questo il parco ha tre articolazioni funzionali: di parco naturale, agricolo e urbano. L'ambito fluviale costituisce l'elemento fondamentale di collegamento ed integrazione dei sistemi territoriali descritti, divenendo elemento naturalistico di continuità tra il parco stesso, il sistema urbano e le aree agricole collinari. In questa lettura il fiume acquisisce una funzione strategica nel progetto del parco-campagna. Per questo si prevede l'ampliamento dell'ambito fluviale del Lavino; in specifico, l'allargamento della piana inonda-

bile del fiume, ribassando la superficie del terreno ai lati e modificando la morfologia con la creazione di piccoli dossi ed aree più depresse sul fondo che daranno vita a aree umide. L'attività del parco si svolge lungo il tracciato che una volta portava a Palazzo Albergati. Ai suoi estremi troviamo un ponte pedonale e una rotonda per piccoli spettacoli e ritrovi (è uno spazio pensato per ospitare anche uno schermo per il cinema o scenografie fisse o in movimento per spettacoli teatrali). Al centro trova posto una piazza quadrata pavimentata, centro dei segni e percorsi che dividono il parco. Passando di scala, il disegno si allarga alla grande piazza agricola la quale abbraccia l'asse barocco di Villa Albergati e lega a questo i tracciati delle piantate di ciliegi e viti, portando lo sguardo ad allargarsi verso i temi paesaggistici degli spazi del parco, gli orti e le anse delle rive fluviali. Villa Edvige Garagnani è pensata come un contenitore di attività integrate con il territorio, vero e proprio punto di riferimento locale, oltre che sede di servizio per il parco.



Ferdinando Forlay

Silvio Cassarà

Maria Carla Brighenti

Alessandro Arena

Fabrizio Mellini

Antonio Ventre

Giacinto Mellini

Bologna

Sono tre le linee su cui qui si lavora.

- Enfaticizzazione nel disegno complessivo del sistema storico della centuriatio.

Il progetto individua due assi ortogonali orientati lungo quelli della centuriazione, ricostituita all'interno dell'area come reale parametro di riferimento mnemonico e griglia di supporto del sistema di coltivazione. Gli assi, perfettamente coincidenti con la viabilità interna, individuano un sistema di quadranti. L'acqua, effettivo elemento primario, così come la viabilità interna pedonale, costituisce il tramite fondamentale, quasi comunicazione venosa contrapposta a quella principale. All'incrocio delle vie d'acqua, una grande vasca rotonda funziona da rotatoria e da cerniera tra il sistema ricreativo e quello agricolo.

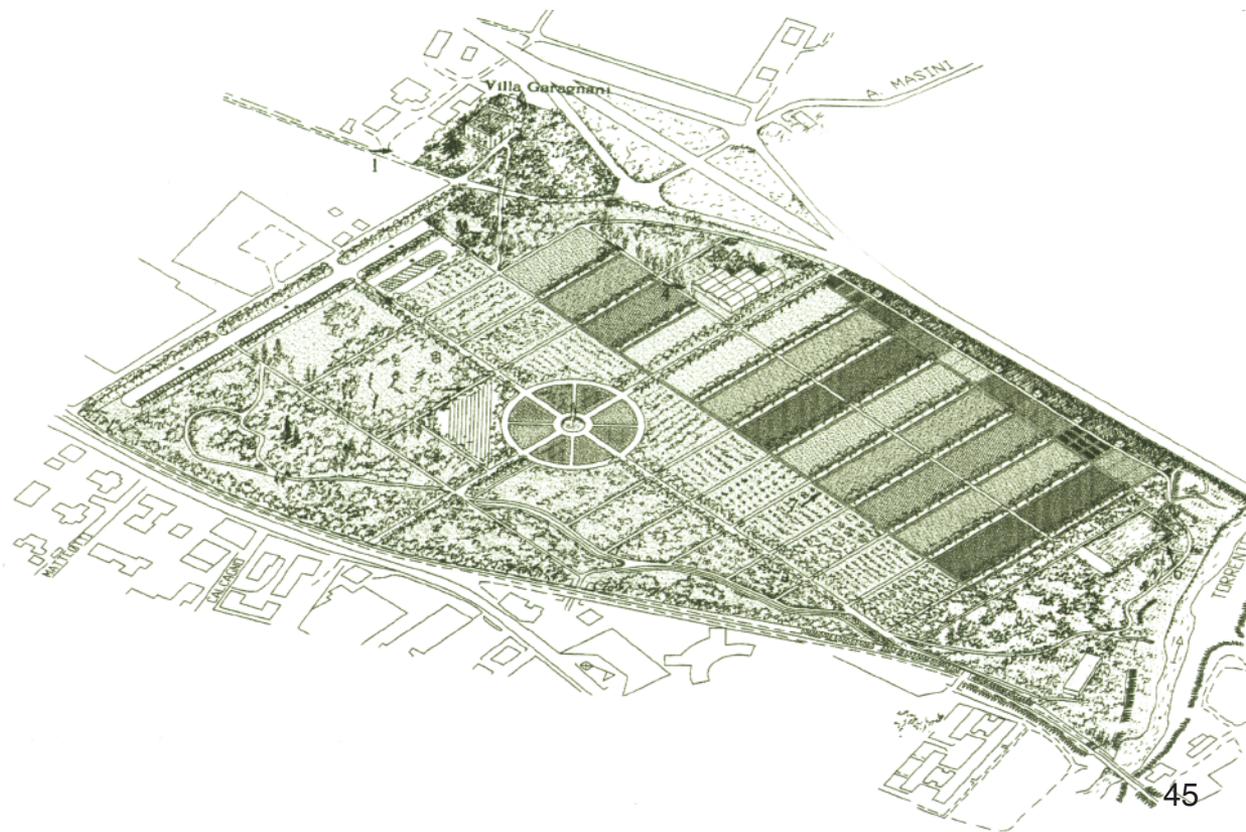
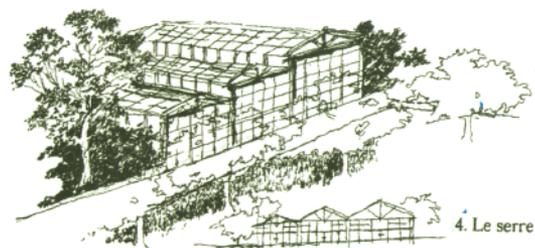
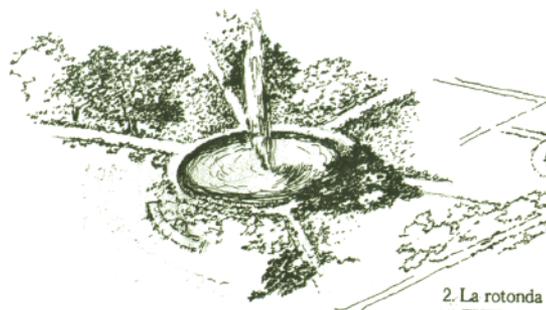
- Costruzione di un sistema parco relazionato con il territorio.

Il sistema del verde assolve funzioni,

le più diverse: agricola per le coltivazioni, ricreativa nel parco e nelle sue attrezzature, sociale nelle aree degli orti e di schermatura alle vie di comunicazione (ferrate e stradali) adiacenti all'area tema di concorso. Nella centuriazione vengono riproposte le coltivazioni del primo Novecento, con le piantate alla bolognese attraversate dai canali di irrigazione collegati alla grande vasca rettangolare del macero di nuova costruzione. Lungo il confine viene ricavata un'area da destinarsi alla coltivazione in serra e, nel lato più lungo, la lunga fascia degli orti per gli anziani.

- Restauro strutturale e conservativo della Villa Edvige Garagnani.

Nell'edificio sono previsti: sale riunioni, uffici, caffetteria (piano terra); laboratori, biblioteca ed emeoteca (primo piano); sala riunioni, sala per conferenze e sala mostre (secondo piano).



Pierluigi Molteni

Anna Letizia Monti

Chiara Bedeschi

Monica Matteotti

Michelangelo Neri

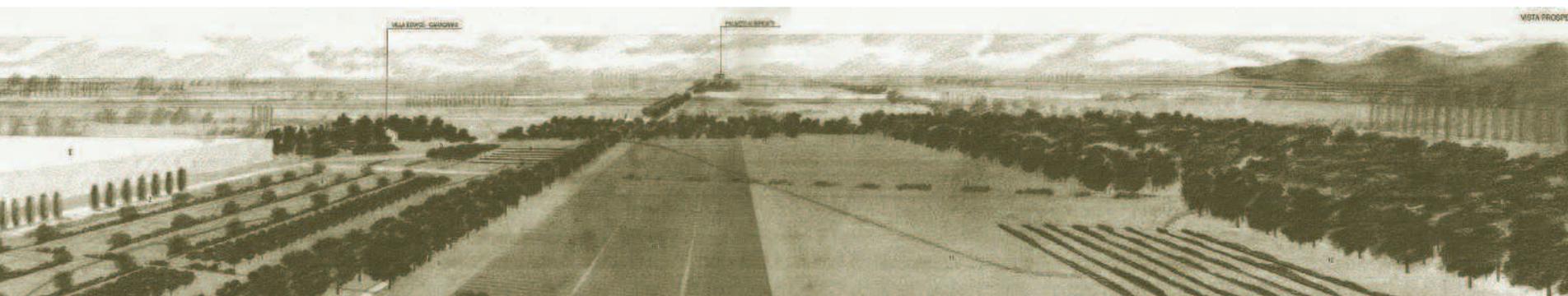
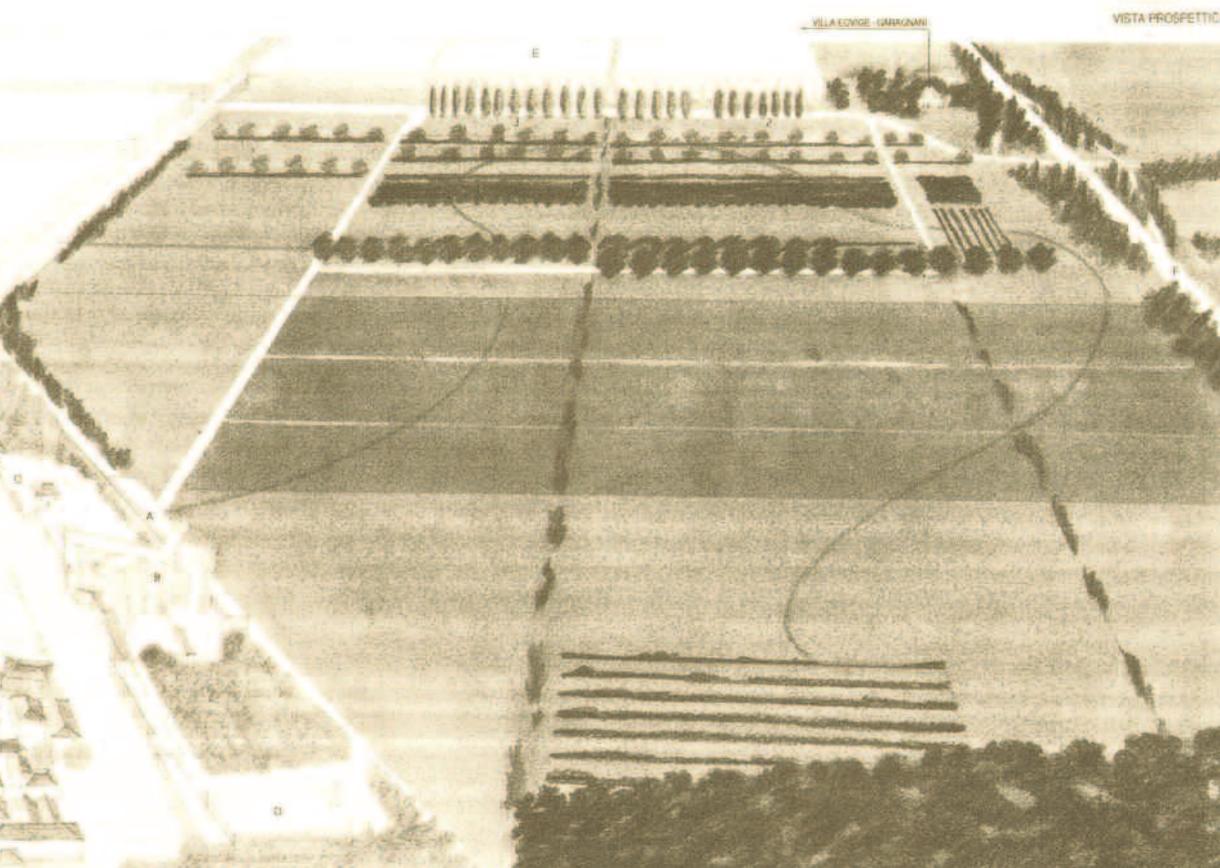
Bologna

Questo progetto punta a rendere contemporaneamente visibili e quindi didatticamente significative le varie tracce d'uso che col tempo si sono sedimentate. Un percorso sinuoso, trasversale a tutte le zone in cui è diviso il parco, spezza la rigida geometrizzazione derivante dagli assi storici, unendo in maniera più libera i diversi temi. Il nuovo parco vivrà in modo isolato rispetto al resto dell'agglomerato urbano, ma sarà collegato ed unito in un sistema di spazi verdi, ognuno dei quali approfondirà e servi-

rà temi diversi. Il collegamento di questi diversi spazi verdi avverrà attraverso il filo d'Arianna dell'alveo del fiume Lavino che, costeggiando le diverse aree, le potrà riconnettere in una possibile trama di percorsi ciclo-pedonali alternativi.

Il nuovo parco ha una organizzazione per fasce parallele, riprendendo la direzionalità derivante dalla centuriazione:

- Il bosco, che lega e connette il fiume Lavino con il restante territorio.
- Il prato stabile, in cui sarà possibile passeggiare, organizzare manifestazioni pubbliche, giocare.
- Le campiture di officinali, cioè una fascia a coltivo erbacea che sia più strettamente legata alle colture agrarie, con campi d'aromatiche che, oltre a fare campiture di colore nei momenti della fioritura, hanno un importante ruolo didattico.
- I filari di tigli, che rimandano al grande cannocchiale visivo che ha per fulcro Palazzo Albergati.
- Le siepi arbustive che connettono e frazionano al tempo stesso le varie porzioni del territorio.
- I frutteti a coltivazione biologica che mantengono ed esaltano la vocazione agricola del parco.
- Le fasce boscate di schermo che fanno da quinta e schermo alla viabilità.
- Gli orti.

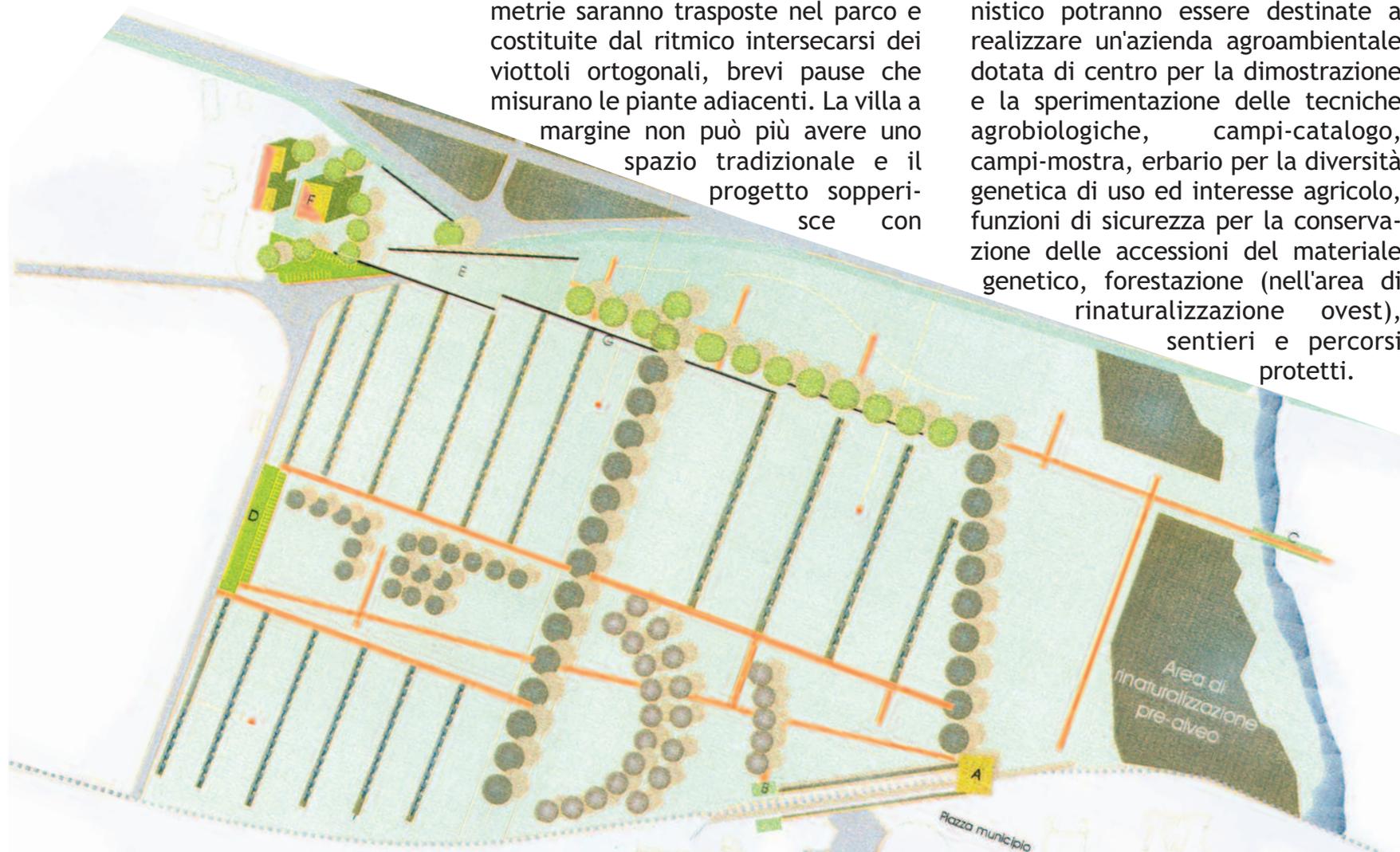


Andrea Pavanetto

Noale

La necessità principale del progetto è di relazionarsi con i suoi margini, referenti fisici del progetto stesso. Il parco è spazio non da riempire ma da organizzare, tenendo conto che i poli dell'assetto futuro della zona sono la piazza, con le strutture di interesse pubblico, e la villa Edvige Garagnani, con la sua infelice giacitura. Il progetto intende pertanto ricucire un minimo di relazioni che questa residenza aveva con la situazione intorno. Si tratta, pertanto, di ricostruire un contesto di villa costituito da assi, simmetrie, sipari. Il nuovo asse sarà necessariamente parallelo alla strada e antagonista per giacitura a qualsiasi riferimento con la Villa Albergati. Le simmetrie saranno trasposte nel parco e costituite dal ritmico intersecarsi dei viottoli ortogonali, brevi pause che misurano le piante adiacenti. La villa a margine non può più avere uno spazio tradizionale e il progetto sopperisce con

questo spazio distinto dalle piantate da muri divisorii ondulati. Ad ogni piano della villa è previsto un ambiente di ampie dimensioni che permette di rendere l'edificio scomponibile in varie attività indipendenti tra loro. Il parco agricolo, o parco campagna, essendo una struttura territoriale finalizzata alla fruizione ricreativo-culturale dell'ambiente, alla sua tutela e valorizzazione e all'equilibrio dell'ecosistema, sia in relazione all'attività agricola che in relazione agli interventi di fruizione del parco, avrà principalmente un doppio regime: di attuazione diretta e di gestione controllata. In prospettiva, le aree non direttamente interessate dal ridisegno urbanistico potranno essere destinate a realizzare un'azienda agroambientale dotata di centro per la dimostrazione e la sperimentazione delle tecniche agrobiologiche, campi-catalogo, campi-mostra, erbario per la diversità genetica di uso ed interesse agricolo, funzioni di sicurezza per la conservazione delle accessioni del materiale genetico, forestazione (nell'area di rinaturalizzazione ovest), sentieri e percorsi protetti.



Gianluca Fedele

Stefano Simoncini

Vanes Veronesi

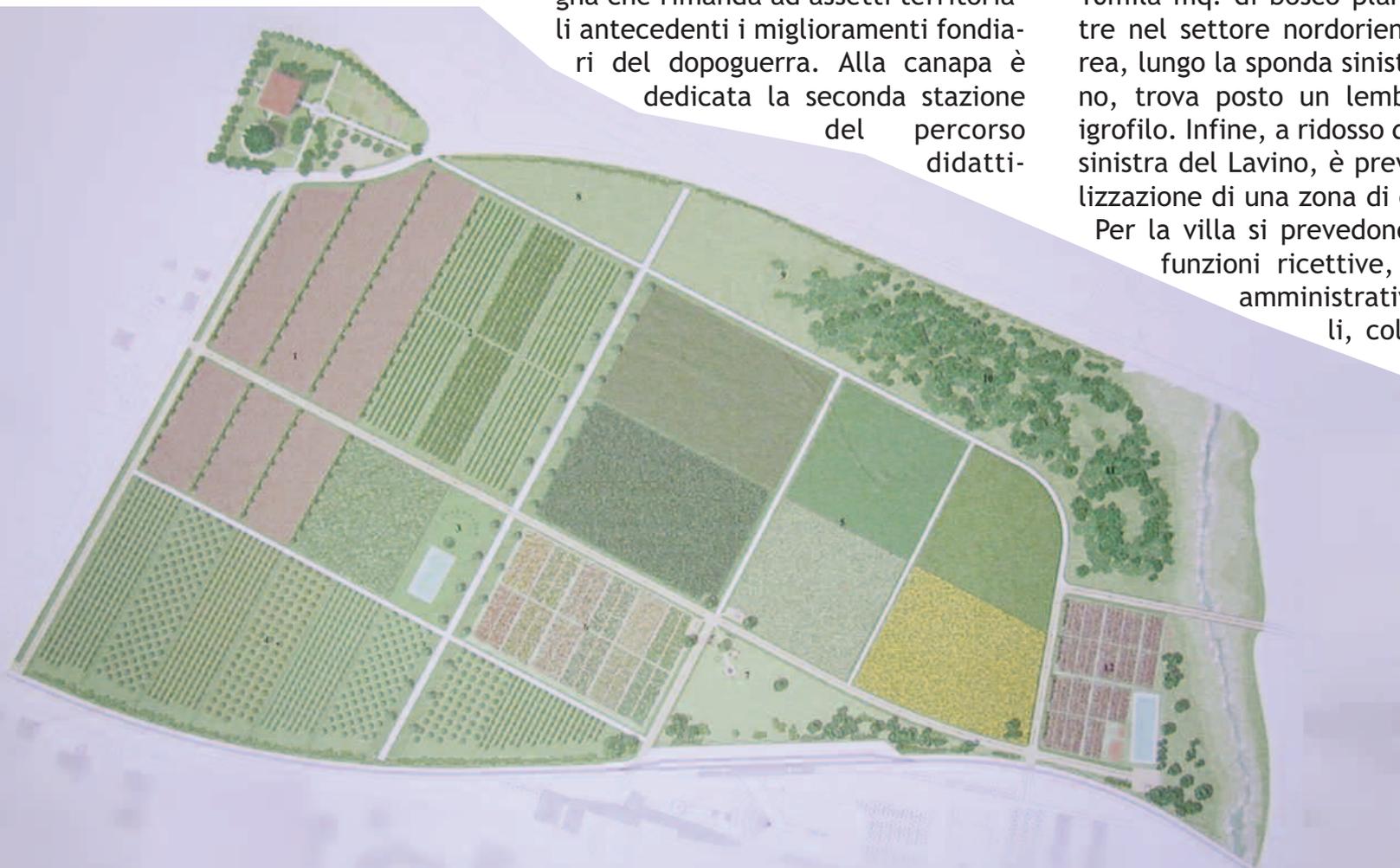
Roberto Diolaiti

Bologna

Il progetto prevede spazi espositivi interni e un percorso all'aperto in stretto collegamento con la villa, rifacendosi a grandi linee al modello di nature center inglesi e americani. Si pensa ad un parco aperto al pubblico e sempre visitabile, un itinerario che conduca il visitatore attraverso graduali cambiamenti di scenario, dal verde ingentilito dei giardini al paesaggio della campagna di un tempo, per poi inoltrarsi all'interno delle aree boscate e delle altre situazioni tipiche della pianura nei secoli passati.

Dal giardino della villa, attraverso un accesso segnalato da due svettanti pioppi cipressini, ha inizio l'itinerario del parco; il primo ambiente attraversato è un piccolo lembo di campagna che rimanda ad assetti territoriali antecedenti i miglioramenti fondiari del dopoguerra. Alla canapa è dedicata la seconda stazione del percorso didattico, con la realizzazione di uno specchio d'acqua che riproduca un macero legato alle pratiche postcolturali della canapa. Le parcelle localizzate sul lato meridionale del segmento di pista ciclabile che fiancheggia l'area didattica sono invece occupate da una collezione di antiche coltivazioni di fruttiferi, dove sarà possibile confrontare le caratteristiche paesaggistiche dell'agricoltura odierna con quelle riconducibili ai sistemi di allevamento degli ultimi decenni del secolo XIX, creando una vera e propria "selva fruttifera". Proseguendo verso est si raggiunge il settore centrale del parco, oggi occupato da estesi coltivi su cui non si prevedono grandi cambiamenti. Il settore nord-orientale è destinato da ospitare 10mila mq. di bosco planiziale mentre nel settore nordorientale dell'area, lungo la sponda sinistra del Lavino, trova posto un lembo di bosco igrofilo. Infine, a ridosso della sponda sinistra del Lavino, è prevista la realizzazione di una zona di orti.

Per la villa si prevedono locali con funzioni ricettive, didattiche, amministrative, museali, collettive e di ricerca.



Patrizia Mengozzi
Elves Sbaragli
Renato Urbinati
Ravenna

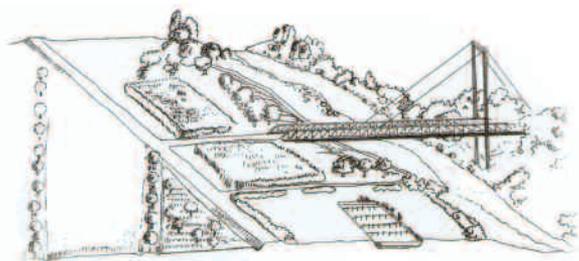
L'obiettivo perseguito dal progetto è quello di ricostruire l'assetto colturale seicentesco del giardino-campagna, ricollegandolo idealmente a Villa Albergati. Tutto ciò può essere raggiunto attraverso la ricostruzione del vialone quale elemento principale dell'assetto spaziale di un tempo, ricreando la rete scolante costituita da scoline, fossi e cavedagne, mettendo a dimora filari di pioppo, aceri ed altre essenze tradizionalmente impegnate quale supporto per la coltura della vite.

Vengono previste piante da frutto tipiche della zona, ai margini dell'area siepi di arbusti ed alberelli peculiari del paesaggio tradizionale. Nell'ambito del giardino-campagna vengono, inoltre, ricollocati gli orti con funzione didattica, integrati dalla coltivazione di erbe officinali e piante aromatiche. Tutte insieme queste colture potranno fornire la base per la produzione degli alimenti biologici

che questo progetto propone di commercializzare nella Ville Edvige Garagnani.

All'interno del parco si sviluppano alcuni percorsi pedonali e ciclabili.

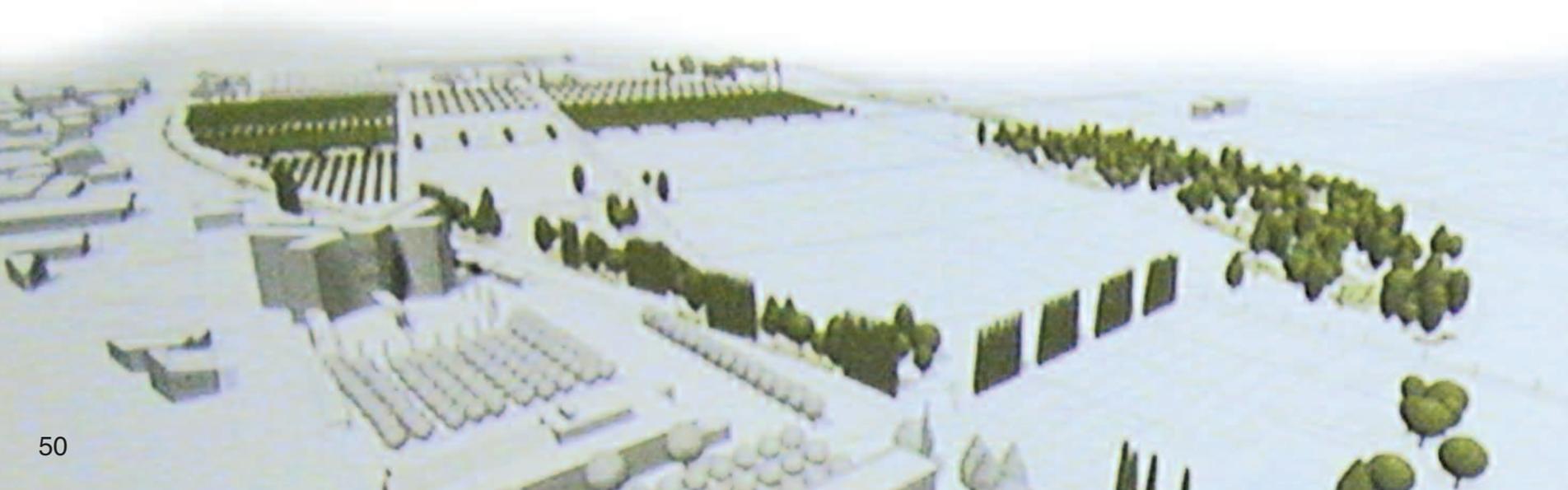
L'ambito fluviale verrà rinaturalizzato prevedendo la messa a dimora di piante arbustive nella zona d'alveo e arboree al limite esterno di esso, sino al margine dei coltivi. Inoltre, è previsto il recupero del macero per riportare in vita una testimonianza importante dell'economia contadina che caratterizzò le campagne sino al dopoguerra, ma anche allo scopo di offrire al visitatore una panoramica amplissima di specie vegetali ed animali che un tempo vivevano nei maceri. Per la Villa, oltre alle attività di trasformazione dei prodotti del parco-campagna ed alla loro commercializzazione, si pensa ad una attività culinaria di tipo eno-gastronomico con possibilità di degustazione e piccola ristorazione.



Francesca Romana
Porta
Salvatore Versace
Como

L'idea progettuale si basa sulla creazione di aree e spazi profondamente integrati con il territorio circostante. La campagna e il tessuto urbano costituiscono, infatti, lo spunto principale per le direttrici del progetto. Per collegare la villa e il parco con l'area polifunzionale adiacente al municipio si prevede di creare una serie di percorsi pedonali e ciclabili che attraversano il parco-campagna,

lungo i quali si sviluppano parte delle funzioni del centro culturale. I nuovi edifici vengono inseriti mantenendo inalterato il livello in quota del piano di campagna, in modo da non alterare la percezione di "piano" data dalle superfici di coltura. La scelta progettuale di scavare per ottenere spazi e aree di aggregazione e approfondimento culturale vuole essere in linea con il desiderio di conservare intatto il paesaggio ed il suo inserimento nel territorio circostante. I complessi polifunzionali sono dislocati in modo tale da garantire che le diverse funzioni siano tra di loro collegate e comunicanti, tenendo conto dei criteri di affinità e complementarità individuati. Il polo della villa è stato integrato con la struttura organizzativa che caratterizza il parco, prolungando ad esempio gli assi del parco campagna fino all'interno del giardino e utilizzando in parte le essenze arboree già presenti nel parco campagna. I percorsi di superficie sono pedonali e ciclabili, strutturati in modo tale da eliminare barriere architettoniche; stesso criterio è stato adottato per l'edificato.



Antonio D'Angelo

Rosa Correra

Maria Varchetta

Marco Vellutino

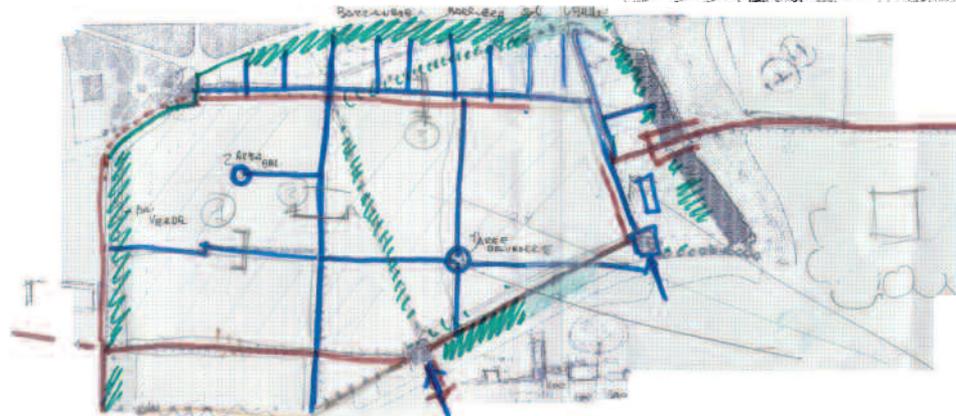
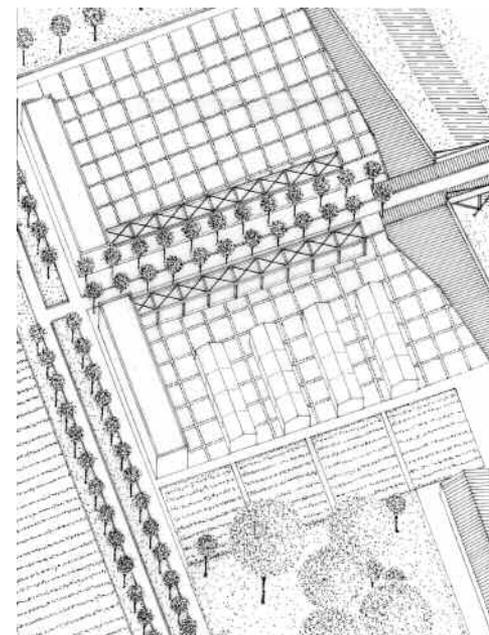
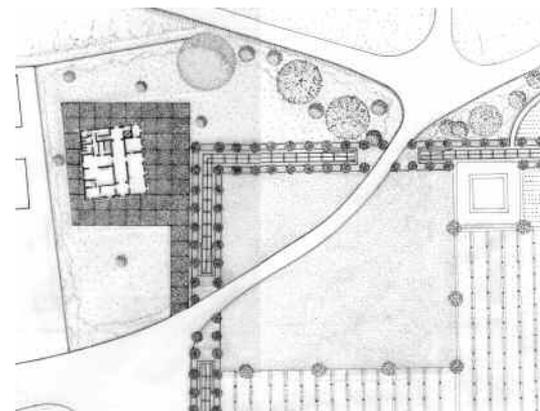
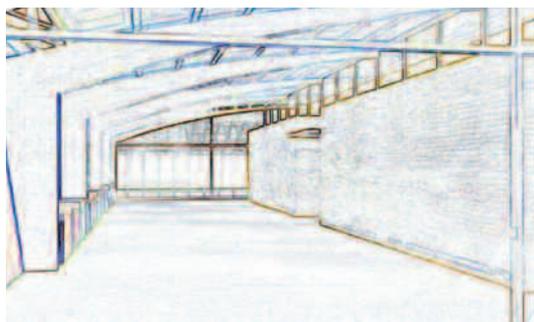
Maria Rosaria Orsi

Pomigliano D'Arco

Una considerazione generale anima questo progetto: è necessario affrontare il tema della progettazione degli spazi aperti alla luce di quello che alcuni studiosi hanno definito come "progetto di suolo", un progetto che non riguarda solo ciò che sul suolo appoggia ma anche e soprattutto ciò che riguarda il suo uso, la sua distribuzione finale, i suoi salti, rialzi, scavi, riporti, insomma una vera e propria architettura del suolo stesso.

Gli elementi principali che caratterizzano la soluzione progettuale sono qui rappresentati dal sistema degli ingressi, in corrispondenza di punti critici:

- Un primo dalla Villa Edwige-Garagnani, opportunamente riconnesso al parco da due sottopassi.
- Un secondo dal torrente Lavino dove sono posizionati due elementi costruiti destinati uno a museo degli attrezzi di lavoro e l'altro a punto ristoro con relativi spazi di pertinenza.
- Un terzo sistema di ingressi è costituito dai tre sottopassi alla ferrovia suburbana, uno dei quali in corrispondenza del vecchio asse di collegamento con Palazzo Albergati. Inoltre, la soluzione progettuale proposta per il parco si basa sugli antichi tracciati e percorsi ripensandoli in



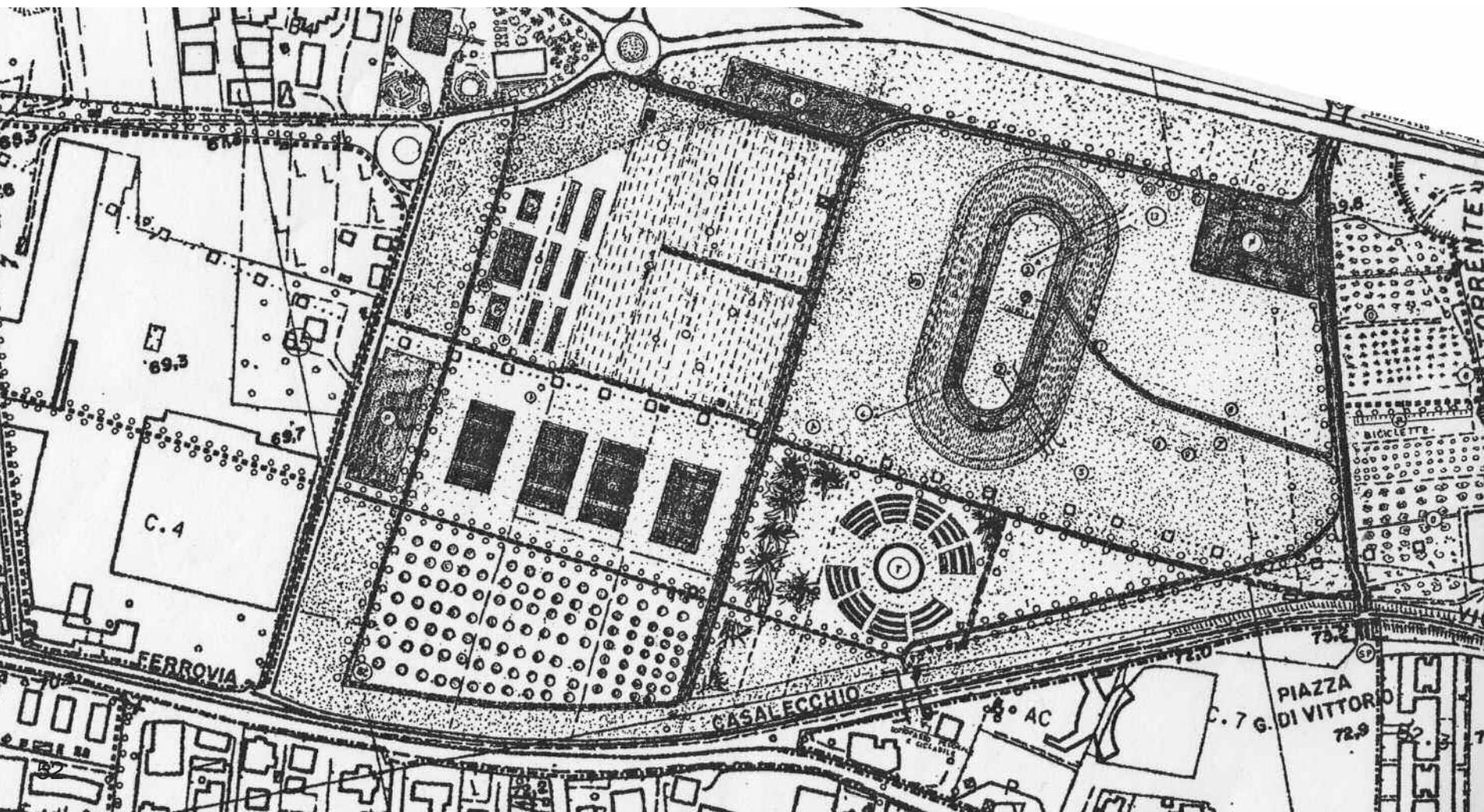
chiave moderna in rapporto alle nuove destinazioni d'uso dell'intero spazio. Altro elemento centrale della composizione è il posizionamento di due elementi circolari con funzione di belvedere-pergolato leggermente sopraelevati rispetto alle quote del parco-campagna. Infine, è stata effettuata la scelta delle siepi come elemento di duplice funzione: da un lato come barriera per ridurre l'inquinamento acustico ed ambientale, dall'altro come elemento in grado di costruire un limite preciso nella definizione del parco-campagna, di cui una quota consistente viene dedicata alle produzioni agricole biologiche. Nella villa sono previste strutture di servizio e ricettive: una cantina, una trattoria, aule didattiche e multimediali.

Giuliana Casi

Arezzo

E' il recupero della villa Edvige-Garagnani ad essere privilegiato in questo progetto. Prospettivamente la costruzione non viene modificata, salvo l'eventuale ripresa degli intonaci e la tinteggiatura delle facciate. Al piano interrato sono previsti locali di servizio: il piano terra vede una hall centrale con un posto di ristoro, uno d'accoglienza, la ludoteca, un'emeroteca ed un locale per la presentazione dei servizi, sullo stesso piano vi sono sale intercomunicanti con i videogiochi, la sala biliardini, la zona espositiva, la sala feste, quella per le proiezioni, quella per la tv e la cucina. Questo piano è comunicante con i giochi presenti all'esterno: labirinto

con siepi di alloro, pista di pattinaggio artistico su rotelle, altalena, ponte di legno, giostrina, sabbiera e pista da minigolf. Al primo piano altri servizi per le famiglie e per l'infanzia ed ancora l'area multimediale. Infine, per il piano del sottotetto la destinazione è mista, espositiva e di iniziativa culturale, con 220 posti a sedere, raddoppiabili all'occorrenza. Quanto al parco-campagna sono previsti orti, zone alberate e soprattutto un sistema di attrezzature sportive che possono essere gestite a scopo agonistico e non; tra esse un velodromo per competizioni a coronamento delle numerose piste ciclabili presenti nella zona.



Fabio Di Paolo
Raffaella Gemma
MAuro De Meo
Loretta Fioramonte
Giovanni Buccomino
Elena Bunone
Roma

Il progetto prevede una sistemazione del Parco-Campagna in due aree fortemente caratterizzate e separate: l'area naturale e l'area agricola.

L'area naturale, a ridosso del torrente Lavino, è destinata al recupero di aspetti ambientali legati alle acque ormai perduti.

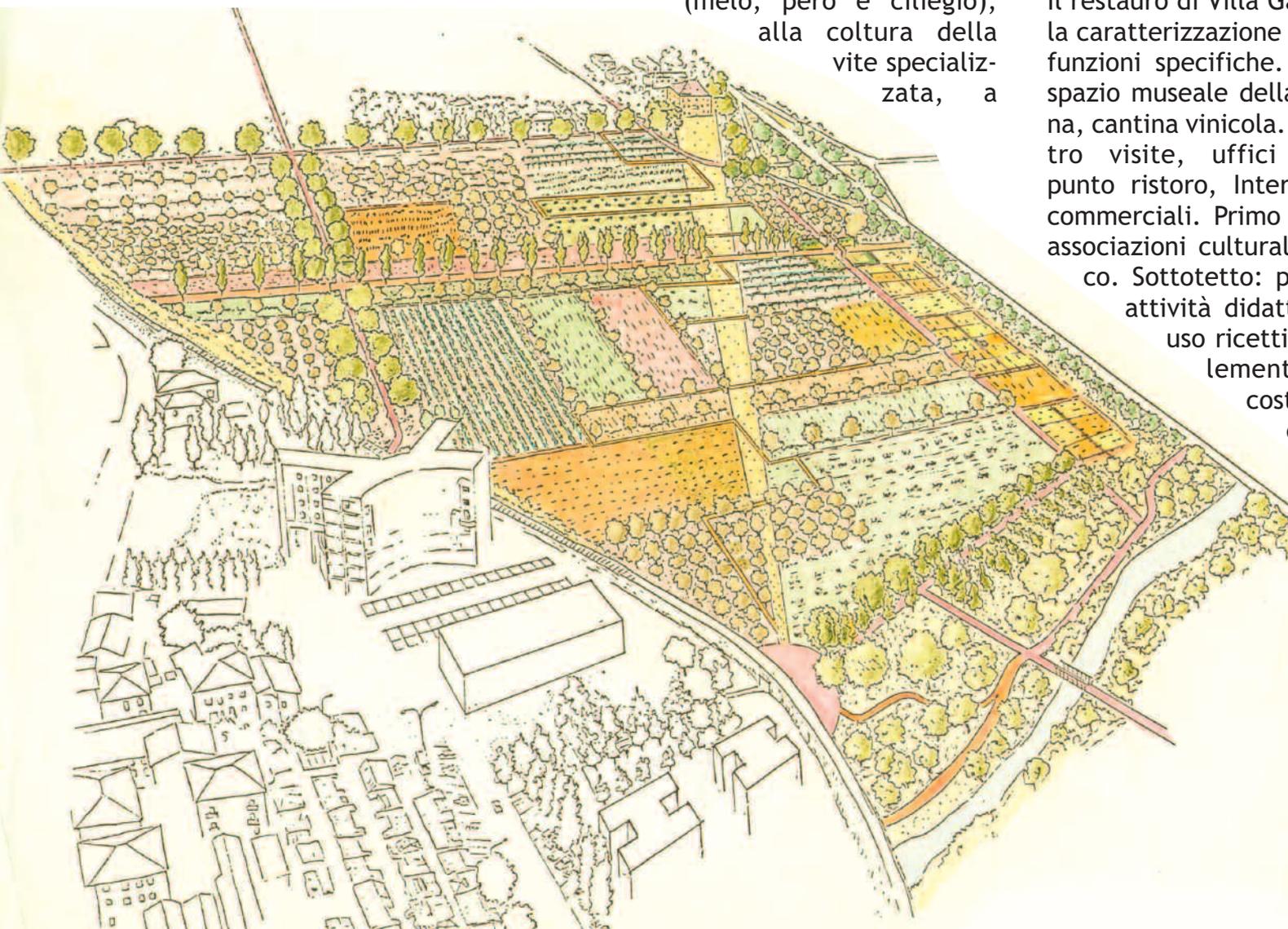
L'area agricola, tra la strada che parte dall'ingresso del Polo Culturale e Villa Garagnani, è destinata al mantenimento ed al recupero della tradizione agricola.

Il fulcro dell'intero parco sarà Villa Edvige Garagnani, enfatizzato da un "cuneo verde" realizzato con prato polifita che attraverserà tutta l'area. Si è lasciato spazio alla frutticoltura

(melo, pero e ciliegio),
alla coltura della
vite specializ-
zata, a

campi destinati alla cerealicoltura, a campi di girasole, canapa, tabacco e barbabietole da zucchero e, a ridosso della Nuova Bazzanese, ad un giardino orticolo.

L'area naturale è attraversata da un sistema di percorsi pedonali e ciclo-pedonali, all'interno del bosco e ai suoi margini che poi si snodano lungo il Lavino, attrezzati con pannelli didattici. L'area agricola è servita da un percorso ciclo pedonale, un percorso pedonale didattico e dal viale storico di Palazzo Albergati. Dall'ingresso principale, in corrispondenza del Polo Culturale, si dipartiranno diversi percorsi. Uno, con carattere didattico, conduce a Villa Garagnani. Il restauro di Villa Garagnani prevede la caratterizzazione di ogni piano con funzioni specifiche. Piano interrato: spazio museale della civiltà contadina, cantina vinicola. Piano terra: centro visite, uffici amministrativi, punto ristoro, Internet caffè, spazi commerciali. Primo piano: spazi per associazioni culturali e per la Proloco. Sottotetto: parte adibita alle attività didattiche e parte ad uso ricettivo. Giardino: l'elemento principale è costituito dal prato che segna la massima apertura del "cuneo verde" in prossimità della villa.



Barbara Bagaglia Geremia Brunelli *Perugia*

Non più campagna, non ancora urbanità: è su questa duplice negazione che lavora questo progetto. Così, la nuova campagna che si percepisce non è solo lavorata ma anche e soprattutto letta e studiata.

Prevedendo una fruizione della villa da parte di una struttura organizzativa, di gruppi di lavoro e di ricerca, di utenti temporanei in visita a mostre e convegni, si sono destinati i locali dell'edificio a sale riunioni, per mostre e di rappresentanza, oltre ad una biblioteca e a laboratori per la ricerca.

Quanto al parco, sulle tracce dell'antica orditura nella centuriatio si vuole individuare tutta una serie di percorsi didattici. Nella zona a nord-est si alternano boschi monospecifici con spazi vuoti costituiti da prato naturale. Verso sud vigneti specializzati, mentre nella parte centrale del-

l'area, verso nord, l'alternanza è mantenuta da due grandi appezzamenti a seminativo, coltivazioni di fruttiferi locali e siepi sempreverdi. Si è progettato, inoltre, un giardino regolare dei frutti rari e un giardino irregolare di coltivazioni locali in estinzione. Un'area gioco incorniciata da piante ornamentali si colloca ai lati del viale principale che conduce alla villa. Una pista pedonale perimetrale è separata dalla pista ciclabile da una quinta arbustiva di specie naturalizzate ed esotiche. Nella zona est del parco è stata progettata un'intera superficie ad orti urbani, con vicino un'area coperta didattica per l'osservazione diretta dell'arte dell'orticoltura e del giardinaggio. Un percorso naturalistico lungo l'argine del fiume completa la viabilità della zona.



Comune di Zola Predosa
Provincia di Bologna

Volume edito in occasione del Concorso di Idee per la realizzazione del Parco-Campagna e il recupero di villa Edvige-Garagnani

Sede della mostra: Sala dell'Arengo Municipio di Zola Predosa

Coordinamento redazionale: Nicoletta Marcolin

Coordinamento iconografico: Luca Zanaroli

Testi: Francesca Parisini

Foto: Patrizia Bellei

Progetto grafico: Pablo grafica e comunicazione, via Borgonuovo 12, Bologna

Stampa: Tipografia Moderna, via Lapidari 1/2, Bologna

Finito di stampare nel novembre 2000

© Copyright 2000 by Comune di Zola Predosa, Bologna

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati in tutti i paesi.

